

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

ANNO XXI n. 20
20 DICEMBRE 2002

Direzione e Amministrazione: l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566

Iscritto al n. 5402
del Registro degli
Operatori della
Comunicazione

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale
di Termini I. Sped. abb. post.
comma 26 art. 2 L. 549/95 Regime
sovvenzionato, Filiale di PA -
Pubblicità inferiore al 45%.

Abbonamento annuo: 25,00 - Versamento in conto corrente postale n. 11142908 - Estero: 30

La tolleranza - diceva Don Sturzo - rende più umana la lotta, e forse - aggiungiamo noi - insieme alla pazienza porta al risultato desiderato. Ma bisogna lottare con costanza, non demordere. E' questa, a nostro avviso, la formula che premia chiunque l'adotti.

Con queste parole vogliamo chiudere l'anno 2002, proponendoci di continuare, anche nel nuovo che si avvicina, a svegliare i cittadini per impegnarli ad usare la coscienza nel loro stesso bene e dei propri simili; soprattutto per esortarli a provare il piacere della libertà la quale, comunque, arriva sempre dopo un sacrificio.

La vita, in questi nostri paesi-dormitorio, procede

Panorama editoriale

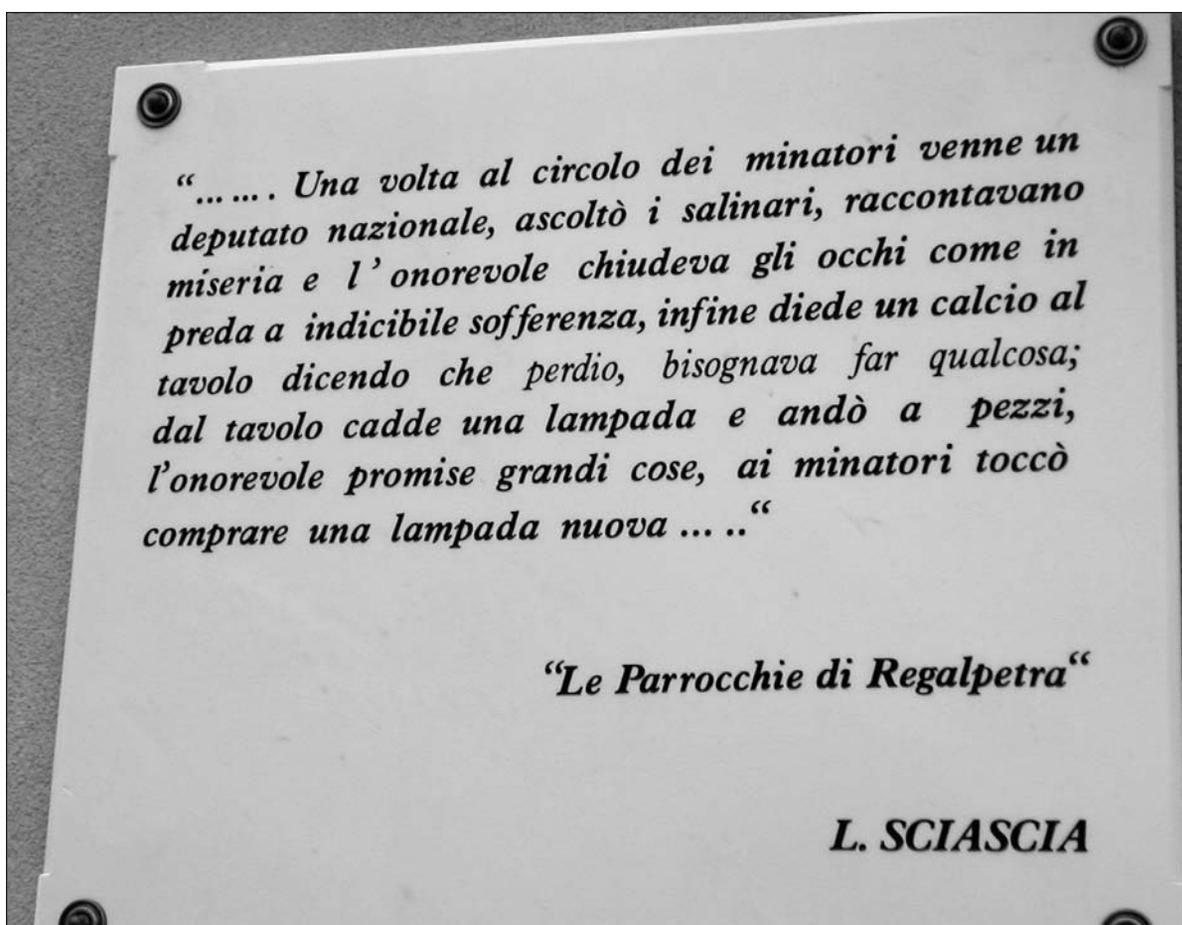
sonnecciante: non è impossibile e non è tra le più soddisfacenti. Va. E non capita di rado che noi ci si chieda:

«Ma ha senso continuare a scrivere per svegliare gli "elefanti del sonno"?». Per fortuna questo interrogativo

ci inquieta solo per qualche attimo, anche perché c'è ancora tanta gente già desta con cui comunicare. E allora inseriamo nel nostro "computer" il dischetto dell'ottimismo e raccontiamo, come accade in questo numero, al 90% cose positive. Non foss'altro

che per chiudere meglio quest'annata di angustie generali e cominciare più sorridenti l'anno che sta arrivando. Malgrado tutto.

I. M.



Una lapide nel centro storico di Racalmuto

**Solleticare...
per sollecitare**

**Scriveteci! E-mail:
obiettivo@madonie.com**

***l'Obiettivo* viene assiduamente inviato anche
alle più importanti redazioni giornalistiche nazionali.**

Del colore del qualunquismo

La libertà attraverso la cruna dell'ago

La riflessione che facciamo alla fine di un altro anno di esistenza e di presenza nella comunità è relativa alla libertà della persona. La libertà di cui parliamo non ha nulla a che vedere con le catene che hanno soggiogato gli schiavi ma riguarda esclusivamente la sfera del pensiero e dell'agire, campo nel quale molti uomini sono schiavi pur credendosi liberi.

Da questo punto di vista è molto probabile che tanti italiani non si accorgano di quanto siano manovrabili. Scegliere attraverso il voto chi deve andare a governare può sembrare massima libertà di pensiero e azione, soprattutto in considerazione del fatto che la conquista di tale diritto è stata una delle battaglie sociali più significative dal punto di vista storico e culturale per l'affermazione della democrazia.

Ma la democrazia va difesa nella condivisione degli stessi valori. La coerenza, la credibilità e l'altruismo degli uomini che si mettono in vetrina per essere scelti dagli elettori non dovrebbero mai essere smentiti. Storia e cronaca invece ci dimostrano duramente che il passo dalla democrazia presunta alla demagogia è breve.

Bisogna schierarsi, dicono in tanti, bisogna fare una scelta quando si va alle elezioni perché non farla è alimentare le file del qualunquismo.

Qualunquismo, per molti vocabolari personali, vuol dire incoscienza ed è così detestabile a giudizio di tanti che, pur di votare, l'italiano diligente e con l'alto senso dello Stato passa sopra a tutto, dimentica le incongruenze ideologiche, i collassi amministrativi, gli stalli sociali ed economici, le discrasie insanabili tra uomini politici che per chissà quale miracolo terreno diventano alleanze per la pelle, il deprecabile proliferare dei partiti, di cui a volte diventa impossibile ricordare persino il nome, e quant'altro. Ma chiunque abbia un minimo di buon senso, nella continua genesi di partiti e partitini dovrebbe leggere una vacuità di fondo. Perché le giuste cause sono giuste sempre e non hanno appartenenze o colore.

Se tuttavia la gran parte degli italiani che fa i numeri elettorali non dormisse durante le legislature e non rinunciassero al ruolo del controllo serio, autorizzando molti politici a fare del loro mandato un mestiere esageratamente remunerato e non un sincero servizio alla gente, le cose potrebbero andar meglio. Se ci fossero più "qualunquisti" a disertare le urne per non dare un consenso acritico, la macchina politica sarebbe finalmente costretta a capire l'antifona. Pensiamo un attimo cosa comporterebbe ai vecchi riciclati mestieranti della politica non poter più contare su elettori distratti e disposti a dare voti comunque. Caparbiamente ma stupidamente oggi non si è compreso ancora che onda d'urto scaturirebbe dal non voto.

Chiunque abbia del buonsenso non dovrebbe scendere a compromessi con la propria libertà di scegliere, se questa è veramente tale. Ma il difetto di tanti uomini è quello di rendersi conto della gravità di certe situazioni quando vanno a cozzarci con la propria testa. Per questa ragione l'attuale governo, che sta sconfiggendo i settori portanti della società come la scuola pubblica e la sanità ridotte a una moderna schiavitù costruita sul reddito e non sul merito, che ha il coraggio di progettare la devoluzione in un Paese in cui la conquista dell'unità nazionale è costata anni di storia civile e di sangue versato, per il quale non essere ricchi equivale quasi a non essere dignitosi, in cui l'opposizione governativa non vale un quattrino di più della maggioranza ma sembra messa lì solo per gridare futilmente allo scandalo, è quello che gli italiani tanto ligi al diritto-dovere del voto si meritano.

Sempre di più abbiamo le prove che il caos amministrativo e la presunzione di fare e sfare a proprio piacimento fino ad arrivare ad una sorta di monopolio in cui le ragioni del popolo diventano meno che secondarie non dipendono dal governo ma dallo stesso popolo, dalla sua capacità di dimenticare e non vigilare sull'operato di chi ha amministrato. Perché reggere il moccolo? Perché tanta indulgenza?

La segretezza del voto poi è di un'inconsistenza culturale senza limiti. Perché mai una persona libera deve rimanere un anonimo elettore? Chi o cosa dovrebbe vietare di votare per questo o per quello se non si è ricattati? Se questa pseudo-cultura, che è elemento di assalto alla coerenza e alla responsabilità delle proprie scelte, non fosse avallata, oggi nessuno potrebbe affermare senza essere smentito di non aver votato per Berlusconi, come sta invece accadendo.

Quanto bigottismo protetto e moltiplicato a dismisura dalle urne elettorali! Ma non sono scesi gli angeli dal cielo a porre croci sui nomi dell'entourage dell'uomo di governo più esperto in millanteria della storia della Repubblica. Il mistero aleggia più che mai tra gli elettori siciliani...

Probabilmente solo quando perderemo definitivamente il diritto di essere liberi ci renderemo conto che lo stato di "regime" può tornare in qualsiasi momento, pur non chiamandosi monarchia o fascismo. La libertà nella storia non si è persa solo quando hanno tintinnato le catene della sottomissione fisica ma quando il pensiero non ha trovato il coraggio di dissentire per paura della solitudine. Il prezzo del dissenso infatti non ha mai sconti.

Chiediamoci se proprio gli "scellerati" qualunquisti non hanno qualcosa da insegnare per essere uomini liberi. Chi non vota esprime dissenso, non una ma due volte. E senza la protezione delle urne!

M. Angela Pupillo

Dalla protesta alla proposta e dalla proposta alla "batosta"

di Nicola Piro

Con la fine indecorosa della prima Repubblica si era pensato ad una palingenesi nella (e della) classe politica e nell'amministrazione pubblica italiana. Invano. Dopo l'epidermico disorientamento determinato da "mani pulite" si era pensato ad un sia pur minimo cambiamento di rotta nella gestione della cosa pubblica e nel fare politica. Invano. E, invece, ecco di nuovo come camaleonti dinanzi a noi le nuove claue raccolte attorno alle "penelopi" di turno a tessere insieme le tele con le quali rendere impossibile un vero rinnovamento dell'Italia.

I ditirambi mirati a levitare qualche vecchio e discusso politico della prima Repubblica mettono a nudo il vuoto culturale e ideologico che ci circonda e che ci guiderà in una fase che doveva essere di trasformazione e di rinnovamento morale: il minimo che ci si poteva attendere dopo cinquant'anni di abuso di democrazia e conflitti d'interessi trasversali.

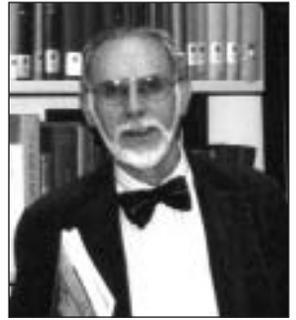
I mass-media dei nostri giorni, da parte loro, sono chiamati a fare da cassa di risonanza ad istanze e problematiche che avrebbero dovuto trovare il loro logico sito naturale nelle istituzioni dello Stato, nella famiglia e nella società all'insegna di quella eticità tutta hegeliana che relaziona (senso del diritto e moralità. Ci sembra che le massime comportamentali in politica, nell'economia, nella società s'ispirino a quei falsi principi di laissez-faire, di liberismo e, peggio ancora, di darwinismo sociale secondo il quale nella lotta per l'esistenza sopravvive il più forte, come ci è toccato di vedere nelle recenti e drammatiche vicende della Fiat e nel gioco a rimpiattino tra Governo, maggioranza, opposizione e sindacati in un contesto nel quale si erge come punto di riferimento la figura aulica del presidente della Repubblica.

Andare avanti in questa direzione non è soltanto drammatico; è anche perverso nella misura in cui non si riesce a vedere una sorta di via d'uscita da un tunnel buio all'insegna di una nuova eugenetica politica e di una equilibrata euritmia sociale che pongano fine al guazzabuglio e all'accozzaglia che ci circondano.

A mio debole parere non si tratta di volersi perdere in inutili geremiadi di piagnistei; al contrario bisogna avere la forza e dimostrare davanti al mondo civile che sconfiggendo quella forma di gesuitismo o arte subdola di governare (di democristiana memoria) è possibile liberarsi da quell'horror vacui al quale ci ha abituati la classe politica italiana per avviare una indefettibile e chiara operazione di "rinascenza" morale (non di facciata o di trompe l'oeil) che chiamiamo in causa la sinergia di forze nuove e fresche che s'ispirino a fermi ideali di democrazia, equità, solidarietà e cultura. E quando ancora oggi si deve apprendere che solo nello scorso anno a migliaia i nostri connazionali hanno abbandonato il Mezzogiorno per trovare lavoro in Germania mentre in Italia si discute disarticolatamente di devolution, welfare e di tante altre stupidaggini, allora non vien che mordersi le mani.

Dalla protesta alla proposta e dalla proposta alla batosta devono, allora, costituire le coordinate di orientamento per un'azione in perpetuum che scuota la borsa classe politica italiana alla quale non può che essere rivolto il nostro risibile atteggiamento. Muoversi tra eversione e protesta non significa esaltare la violenza fisica. Al contrario, significa svegliare quella coscienza civile che è presente in maniera più o meno sensibile in ognuno di noi per i nobili fini di una società più giusta e più umana.

Ecco la sfida che ci attende in questo anno nuovo.



Sorrisi...
filatelici

E-mail del 16-12-2002

di Gianni Canzonieri

Comunicato
del Poligrafico
dello Stato



Ci sono pervenute delle lamentele da parte di alcuni cittadini per il cattivo funzionamento del nuovo francobollo da 0,41 euro, emesso il 10 febbraio 2001. Si ricorda che per attaccarlo su di una cartolina, occorre leccare nel tergo e non sulla faccia...

Scriveva Don Sturzo...

a cura di Nicola Barreca

Il 25 settembre del 1925 apparve sul "The Weekley Mail" un articolo con il titolo "Quel che mi ha insegnato la vita" nel quale Don Sturzo scriveva:

"...Il primo insegnamento della mia vita e il più costante è stato quello di essere ottimista, cioè di sempre avere fiducia nella bontà che è al fondo dello spirito umano. Da questo primo insegnamento ne è seguito un secondo, appreso dopo molte disillusioni e molte esperienze. Chi si muove per un ideale è spesso non solo intransigente (e occorre anche esserlo), ma anche intollerante verso coloro che lo combattono e l'ostacolano. (...)

Io ho provato che la tolleranza, anche nelle lotte più acute, mantiene i contendenti in una sfera di equilibrio, serenità e giustizia, che rende più umana la lotta e più seri i contrasti; frena l'eccesso delle passioni; fa meglio rilevare i propri errori. La tolleranza, non è approvazione del male, è il rispetto della personalità altrui, che rende più facile l'opera di elevazione morale e di fraterna correzione."

Nove anni più tardi in un articolo pubblicato il 23 ottobre 1934 sul giornale catalano "El Matí" con il titolo "Libertà e lealtà", Don Sturzo asseriva:

"È impossibile che un popolo acquisti il senso della libertà, nella vita civile e politica, se non ha nello stesso tempo il senso dei doveri che la libertà impone. Si confonde spesso l'idea di libertà con quella di uomo o popolo senza legge: la vecchia idea di una libertà primitiva, asociale e in sostanza antisociale, è un nonsenso psicologico e politico. Liberi non si nasce ma si diventa, nel senso che la libertà, sotto qualunque aspetto si guardi, è una conquista. Conquista dell'individuo su se stesso, dominando le proprie inclinazioni e le proprie passioni; conquista della società perché in essa ciascuno possa sviluppare la propria personalità, senza impedire che altri faccia lo stesso."

La libertà è un metodo che armonizza i diritti di ciascuno con i doveri verso gli altri e verso la società presa come un tutto (...). In un gioco, le regole del gioco fanno legge: ciascuno è libero di giocare come crede, ma non può non osservare le regole, né gli può essere lecito barare. In sostanza la sua libertà ha per contropartita la lealtà, sulla quale contano gli altri, perché ciascuno possa eseguire il suo piano liberamente. Così è nella società (...)

Don Sturzo, uomo che visse in esilio più di vent'anni per non avere accettato il regime fascista e che soffriva sulla propria pelle i risultati della più becera intolleranza, ci parla di **tolleranza** come valore supremo della lotta politica. Lui che era oggetto della mancanza di libertà in uno dei suoi aspetti più duri, la privazione del suolo natío, ci parla di rispetto delle regole del gioco come metodo chiave per il mantenimento delle **libertà politiche e sociali**.

Quanti dei nostri "Illustri" rappresentanti politici che popolano i seggi nazionali, regionali, provinciali e comunali, e che si rendono protagonisti di baruffe da bar, hanno una minima idea di cosa voglia dire realmente la parola tolleranza e di cosa abbia rappresentato per intere generazioni di italiani la conquista della libertà?

Risponderebbe Don Sturzo: "Chi non conosce il prezzo della libertà, non ne gusterà mai i benefici" ("Dittatura e libertà", in "Il Giornale d'Italia" - 11 luglio 1957).



di Emilia Urso

Detto fra noi...

Fregati!! Ci hanno fregati un'altra volta!!

Euro. Euro delle nostre brame. Euro dei nostri incubi. Euro dei nostri dubbi... Solo un anno, un anno piccolo piccolo, breve breve, è bastato stavolta a metterci in contatto con la realtà. Ma una realtà brutta, brutta come sempre per noi, o forse di più!! All'inizio dell'anno, caos a parte, creato dall'organizzazione per la conversione, eravamo tutti intimoriti per la mancanza di dimestichezza con la nuova moneta. Devo pensare in lire? O forse in euro? Ma se penso in euro, capirò quanto spendo? Ma dai... è lo stesso!! (ci dicevano dall'Alto, per farci sembrare tutto più banale, e indietro coi tempi incalzanti della macroglobalizzazione europea).

Adeguati... non fare, come al solito, l'italiano buzzaccone che non ha mai messo il naso fuori dalla porta di casa, no? Guarda gli altri Paesi del mondo... tutti abituati a convertire monete in altre valute, e tu?

Così, per non far brutte figure, abbiamo fatto finta che, in realtà, tutto ci appariva così semplice da non dover nemmeno perder tempo a rifletterci.

Oddio, in realtà, non c'è stato dato nemmeno troppo tempo per abituarci all'idea.

Dall'imposizione dell'introduzione della nuova moneta unica all'attuazione stessa, non sono passati neanche tre mesi, ricordate?

Bene, all'inizio utilizzavamo, magari di nascosto, quegli inutilissimi - bastava una normale calcolatrice a far di conto... - euroconver-

titori per non farci sfuggire di mano il controllo delle spese. Poi, tutto è apparso facile. Troppo facile. Non abbiamo sentito più la necessità di convertire. Né di controllare le nostre uscite economiche.

Così, un euro è solo un euro e dieci euro, dieci euro. Che c'è da preoccuparsi? E abbiamo cominciato allegramente (si fa per dire...) ad euro-campare. La spesa? Lo stesso costo di prima: 50 euro. Le scarpe? Idem: 80 euro. E così via...

Strano però che i soldi bastano sempre meno e che se prima si arrivava almeno a metà mese con qualche spicciolo in tasca, adesso... mah! Eppure...

Poi d'improvviso un flash in mente. Un flash, a quanto pare, capitato a tutti nello stesso momento. Ma certo!! Stupidi che siamo stati!! Stupidi, stupidi, stupidi... 50 euro di spesa alimentare non è la stessa spesa di prima. Sono centomila vecchie, care lire.

E quelle scarpe, pagate "solo" 80 euro appartengono alla categoria lusso. Certo, se facciamo la conversione in lire ne abbiamo spese 160.000... E adesso? Tardi, certo, per recuperare il raddoppio di spese effettuate durante tutto l'anno. Tardi, perché nessuno, proprio nessuno verrà a ridarci un solo spicciolo speso.

Come sempre, ed è dura da scrivere e ripetere questa frase, come sempre, dicevo, la realtà del nostro vivere è più nefasta delle parole spese per rasserenarci d'ogni nuova impresa introdotta nel nostro quotidiano...

Ma adesso, tutto ci appare più chiaro, (continua in ultima)

I danni della "bur(r)ocrazia"

Sono centinaia di migliaia le pratiche di sanatoria edilizia in provincia, nei territori ove vige il vincolo paesaggistico, che giacciono invece dopo tanti anni presso la Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Palermo. E' questa la ragione che ha indotto "Città e Territorio", l'associazione dei tecnici liberi professionisti di Castelbuono, a chiedere al sindaco Mario Cicero di farsi promotore di un incontro pubblico, alla presenza dei rappresentanti delle istituzioni del settore, dei sindaci del comprensorio madonita e dei parlamentari regionali, volto alla ricerca di una soluzione che ponga fine ad una ingiustizia nei confronti di quei cittadini che aspettano da anni l'autorizzazione a potere regolarizzare il loro fabbricato. Il primo cittadino non se l'è fatto dire due

volte ed ha accolto la richiesta. Una delle più pesanti conseguenze di questo stato di cose è il danno arrecato all'artigianato locale e alla forza lavoro ostacolato a causa della lentissima burocrazia regionale.

L'incontro si è svolto la sera dello scorso 13 dicembre nell'aula consiliare del municipio di Castelbuono, ma gli interlocutori principali (Soprintendente, assessore ai Beni Culturali e sindaci dei centri limitrofi) non hanno potuto onorare l'invito perché impegnati altrove. C'erano soltanto alcuni tecnici e cittadini castelbuonesi oltre al sindaco Mario Cicero, all'assessore all'Urbanistica Santino Leta, all'arch. Lorenzo Bonomo, capo del settore urbanistico dell'Ufficio tecnico comunale, e ad un rappresentante (l'ing. Greco) dell'Ordine provinciale degli Ingeg-

neri di Palermo.

Un disegno di legge potrebbe risolvere il problema. La bozza di un articolo che riveda i tempi tecnici e preveda l'eliminazione del silenzio-diniego da parte della Soprintendenza volti al rilascio delle autorizzazioni nei confronti dei cittadini titolari di una pratica da evadere è stata letta in pubblico. Un altro aspetto riguarda particolarmente il vasto territorio compreso tra i fiumi Imera e Pollina oggetto di vincolo paesaggistico: qui anche per una recinzione occorre chiedere il visto alla Soprintendenza. In quest'area occorre distinguere ed esonerare da certi vincoli le zone di minor pregio ambientale, è esagerato e dannoso trattarle come le altre se non sono come le altre. Non è possibile continuare in questo modo bloccando lo sviluppo edilizio.

E' seguito un dibattito sull'argomento. Particolarmente incisivo è stato quello dell'ing. Rosario Schicchi secondo cui non è il caso di ricorrere ad ulteriori leggi, «basta far rispettare i termini previsti dalle norme esistenti, anziché consentire atteggiamenti delinquenziali da parte di funzionari pubblici di enti che devono rispettare il diritto degli utenti - ha detto tra l'altro il professionista -. E' il caso di interessare il prefetto poiché il fenomeno comincia a far venire meno la sicurezza pubblica».

Si ritornerà a discutere dell'argomento in un altro incontro alla presenza dei rappresentanti istituzionali da cui dipende la soluzione del problema, sempre che questi abbiano la sensibilità di non disertare ancora.

Ignazio Maiorana

Centinaia di migliaia le pratiche ferme alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali nel Palermitano. A Castelbuono si cerca di mettere il dito sulla piaga.

Il paese tra Piano regolatore e progetto

di Nicola Piro

"Anco, statuimo et ordiniamo che l'ufficio de' pretori sia et essere debia ne la città di Siena, si che neuna casa o vero hedificio alcuno si possa di nuovo fondere o vero murare dintorno a le strade o vero vie pubbliche del comune, se li pretori, ovvero due di loro per lo meno, non vegono la detta uopera et fondamento, acciò che coloro e' quali hedificano non debiano sopraprendere de la ragione del comune". (Siena, Statuto del 1309/10, Dist. III, Rubr. 190)

Il disordinato sviluppo dei centri abitati nel dopoguerra, e in special modo negli anni Sessanta, è avvenuto, come sappiamo, in assenza di una rigorosa pianificazione urbanistica. L'unica legge organica è stata (ed è ancora!) la cosiddetta Legge Urbanistica n. 1150 del 17 agosto 1942 che ha disciplinato in modo unitario (anche se insufficientemente) la materia dell'edilizia e dell'urbanistica in particolare. In questo contesto un ruolo preminente ha svolto il Regolamento edilizio considerato parte integrante del PRG, la cui elaborazione è stata delegata al progettista del Piano regolatore o ai Comuni.

Dalla feconda esperienza degli statuti urbani delle città-stato medievali (uno dei più vecchi è stato quello di Siena) era venuto fuori un *modus operandi* che trovava nella integrazione della rappresentazione grafica rinascimentale una sintesi che in termini di cultura urbana non aveva precedenti nel divenire "città" e che delegava al regolamento edilizio una co-funzione pianificatoria. Ma è nei Paesi della Mitteleuropa e, in special modo, in Germania che i regolamenti edilizi vengono definitivamente incorporati dai Piani regolatori generali e

particolareggiati per diventare oggetto di materia legislativa regionale ancorata alla realtà di un Federalismo articolato nel quale la legge urbanistica nazionale si pone come direttrice di massima.

Sicché alla elaborazione del regolamento edilizio regionale partecipano gli Ordini professionali, i rappresentanti delle categorie, giuristi, gli enti di ricerca edilizia nei settori di rispettiva competenza, dando luogo, così, ad un sistema capillare di controllo del territorio che, con la responsabilizzazione diretta della committenza e del progettista, non lascia spazio a sotterfugi di sorta e, pertanto, a sanatorie postume.

Esaminando con più attenzione il Decreto approvativo del PRG del Comune di Castelbuono, in base all'art. 14, comma 8, dello Statuto regionale che prevede la competenza della Regione in materia urbanistica, emergono alcune zone d'ombra nei rapporti Regione-Comuni e politica-società che meritano talune considerazioni di sostanza. Scorrendo il Regolamento edilizio dalle competenze del Comune, il legislatore in Germania ha voluto sottolineare quegli oneri e responsabilità di premi-

enza tecnica che proprio per la loro complessità non competono al Comune. I 7 titoli e i 90 paragrafi nei quali si articola, per esempio, il Regolamento edilizio reg. le della Renania-Westfalia (che viene aggiornato con scadenze biennali tenendo conto delle nuove esperienze acquisite in termini di sicurezza, isolamento termico e acustico, sicurezza, norme antincendio, impianti tecnologici, ecc.) sono inseriti in un mosaico di riferimenti tecnico-giuridici rifacentisi – come già evidenziato – alla Legge urbanistica nazionale.

Il rapporto "politica-società" è più sensibile dell'altro "Regione-Comuni", in quanto tocca più da vicino l'economia, in particolare nei suoi risvolti umani e sociali, in un clima di tensioni sociali sfocianti sovente in una conflittualità permanente che vede la classe politica lontana dai bisogni reali del Paese, proprio nel momento in cui l'edilizia dovrebbe fare da volano all'economia stessa. In questo senso la revisione del PRG di Castelbuono è uno strumento finalizzato al rispetto di uno status quo inaccettabile proprio perché non tiene conto degli interessi degli operatori del settore (maes-

tranze, liberi professionisti, lavoratori edili, operatori del commercio, ecc.).

Laddove il Decreto approvativo della revisione del PRG "prevede la conservazione degli edifici storici in generale e in particolare del mantenimento e valorizzazione di tutto il centro urbano..." si percepisce con evidenza l'equivoco sostanziale dello strumento urbanistico che mira a musealizzare proprio quei luoghi (a partire dal centro storico e dal centro abitato) che maggiormente richiedono interventi per un rinnovamento urbano elevato a dignità civile e di forte spessore culturale. L'aver voluto escludere aprioristicamente architetture di sostituzione nel centro abitato, destinando nelle zone periurbane astratte operazioni di ricucitura, ha fatto sì che nel futuro verranno meno proprio quelle indispensabili riflessioni tra piano e progetto.

Un PRG presentato sotto l'etichetta della revisione che non si collega ai temi dell'economia, della ecologia, del lavoro, della difesa del territorio, della crescita sostenibile è uno strumento fine a se stesso che crea soltanto le premesse per una successiva revisione.

In verità ci si attendeva ben altro.

Socialmente utili non trattati come lavoratori Una pesante accusa di Rifondazione Comunista al sindaco Mario Cicero

I lavoratori socialmente utili a Castelbuono sono ormai una forza lavoro di circa 130 unità che svolgono diverse attività utili alla collettività. Molti, da più di dieci anni, vivono una cronica precarietà sia nei contratti sia negli stipendi sia nelle mansioni. Il Governo centrale, col Decreto Salvi, condiviso con le parti Sociali, garantisce la fuoriuscita dal bacino del precariato di tutti gli LSU entro il 2003. Le Regioni assunsero pieni poteri decisionali per la realizzazione di questo piano occupazionale le quali a loro volta delegarono gli enti locali ad incidere direttamente sulla stabilizzazione attraverso finanziamenti del fondo nazionale per l'occupazione o della Comunità Europea (Agenda 2000) con la creazione di società miste multi-servizi. Parecchi Comuni sensibili hanno realizzato questo piano. A Castelbuono, si constata tutt'oggi, più della metà degli LSU vive una condizione di lavoro che richiama un modello istituzionale e sociale di tipo medievale. Né lo Stato, né la Regione, né l'Ente locale versano un centesimo di contributi ai fini pensionistici, lo stipendio è una forma deviata di sussidio di disoccupazione che si percepisce con due-tre mesi di ritardo, ad alcuni impiegati vengono tolte competenze professionali che sono alla base per un servizio efficiente, gli ausiliari del traffico possono multare il cittadino senza aver fatto un corso di formazione per sapere quanto meno come comportarsi nei casi a rischio. Gli operatori ecologici, gli addetti alla manutenzione delle strade urbane ed extra, dell'elettricità, non indossano una divisa a norma europea, il servizio nei giorni festivi non è compensato. Diciamo apertamente: questo è Lavoro Nero Legalizzato, in netto contrasto con i Paesi civili d'Europa ove vigono la democrazia e il rispetto del diritto al lavoro.

Poiché l'Amministrazione non ha mostrato alcun segnale positivo e concreto riguardante la promessa sulla stabilizzazione fatta in campagna elettorale, gli LSU pensano che sono stati utili soltanto a riempire ceste di voti e nutrono il serio dubbio che il sindaco Cicero non si renda complice di questo meccanismo perverso tipico di una politica di sfruttamento, in contrasto con una politica vera di sinistra.

Cosa si aspetta a realizzare questo piano occupazionale, dato l'impegno della Regione a coprire il 100% degli oneri previdenziali e a contribuire alla costituzione di società miste, così come prevede la legge regionale dell'agosto scorso sull'occupazione, per la stabilizzazione degli LSU? Chiediamo al primo cittadino di rispondere pubblicamente attraverso questo stesso giornale.

**Circolo "A.Gramsci" Castelbuono
del Partito della Rifondazione Comunista**

Il clacson... sul traffico

Se oggi non vi è dato di sapere se le automobili che stanno transitando in via Roma in salita o in discesa stiano commettendo un'infrazione, la colpa non è della vostra negligenza mentale ma della solerzia del sindaco che mira al traffico perfetto.

Eppure sull'arteria principale del paese, la via Cefalù, in cui si vivono fasi di traffico parossistiche a causa dei parcheggi dissennati, della circolazione di mezzi pesanti, dell'ubicazione dei distributori di carburante e altri punti commerciali, si continua a rimanere sul piano delle parole malgrado da anni si prospetti una possibilità di senso unico.

Il dramma della via Cefalù e altri quesiti sul traffico vengono posti dal consigliere di maggioranza Mario Sottile, di Rifondazione Comunista, nel corso di un'interrogazione nella seduta consiliare del 29 novembre. "Il traffico è una patata bollente e in un paese d'arte come il nostro che vuole fare turismo il sindaco deve attrezzarsi" dice Sottile. La sua critica argomentazione comprende i bus-navetta promessi e mai arrivati, i parcheggi occupati arbitrariamente dai cittadini, la qualità dell'aria che si respira in strade intasate come la via Vittorio Emanuele. Sottile chiede maggiore vigilanza da parte dei vigili urbani, che il paese si attrezzi con un piano-traffico e che si diano delle risposte alle famiglie delle zone più transitate circa l'attuale qualità dell'aria. Il primo cittadino risponde al suo interlocutore assicurandogli di fare iniziare un'azione repressiva sui cittadini inadempienti della via Cefalù, accenna fuggacemente all'ipotesi di uno spartitraffico proprio in quell'arteria e all'attesa di un regolamento da portare in Consiglio comunale per i bus-navetta. Dice infine di non ritenere tali le punte di inquinamento da commissionare uno studio relativo.

Ma proprio sulla necessità di avere un Piano traffico e sulle funzioni del sindaco in tale materia si accende il diverbio tra quest'ultimo e il consigliere che con sarcasmo si scusa per avere pensato che un Piano traffico fosse competenza del sindaco...

Qualche sera dopo, verso le diciotto, rimaniamo bloccati salendo lungo la via Cefalù nella strettoia che precede l'imbocco per la via S. Paolo, a causa dell'incontro di due mezzi pesanti e dei soliti parcheggi, a dimostrazione che l'andazzo è ancora quello vecchio. Ma come può mutare il corso delle cose se i cittadini disposti a parcheggiare chissà dove le loro automobili per disintasarle le strade di maggior transito sono mosche bianche, se il parcheggio del Rosario fa sempre parte del mondo delle prospettive imminenti da sfornare tutte le volte che è comodo e se l'immediatezza delle azioni non è lo sport preferito dalle nostre parti?

M. Angela Pupillo

Spillette comunali

di M. Angela Pupillo

“Che Dio ce la mandi buona!”

Non siamo in chiesa ma al Consiglio comunale a sentire l'esclamazione di accorato scongiuro. Sono sicuri gli edifici scolastici in paese? Dopo l'emergenza terremoto in Italia, fessurazioni presenti nell'edificio del plesso S. Paolo, in cui ha sede la scuola elementare, lasciano dubbioso il consigliere di minoranza Pino Li Volsi che smania per la sicurezza. “I nostri edifici scolastici sono in buono stato e necessitano solo di interventi periodici”, risponde il sindaco alla sua interrogazione del 29 novembre. Le lesioni, da un monitoraggio fatto effettuare all'Ufficio tecnico comunale, non risultano provocate da eventi drammatici.

L'interrogante rimane perplesso, né comprende perché spender soldi in edifici ormai antichi. La scienza di fronte al senso di paura se la dà a gambe e sulle labbra dell'incerto spunta il nome di Dio, al quale è affidato il compito, in caso di scosse, di mandarla buona...

La bandiera di troppo

Chi non ha visto sventolare da qualche settimana la bandierina multicolore alle periferie del paese sotto quella italiana, per desiderio del sindaco-patriota-pacifista Mario Cicero? Inneggia alla pace e si lascia carezzare dalla brezza o dal vento impetuoso, nella sua posizione privilegiata lontana da terra, dimentica di quanto giù accade...

Il consigliere Maurizio Città, di Alleanza Nazionale, però non l'ha presa in simpatia e difende a spada tratta il tricolore. “E' già rappresentativa la nostra bandiera!”, afferma calorosamente il 29 novembre in Consiglio comunale al sindaco fautore del doppiopione. Chi più di “Alleanza Nazionale” può difendere “pezzi e pezze” della Nazione?

Sindaco ed ex-sindaco: ti rendo la pariglia

Pressapochismo e faciloneria? Se ne guardi il sindaco Cicero, in Consiglio opposizione assicurata, non foss'altro che dal suo diretto predecessore che non sta di certo tenendolo a battesimo nel nuovo cammino amministrativo. Il turnover nelle stanze del governo risulta probabilmente ancora indigesto all'ex primo cittadino Mazzola. Tuoni e fulmini sulla nuova compagine amministrativa: essa deve vigilare sugli uffici comunali, alcuni dei quali risultano particolarmente latitanti. Nessuno, dice inoltre, si sta prendendo la briga di seguire l'elenco delle pratiche che potrebbero arrecare gravi danni al Comune, da lui fatto redigere da parte di legali. Altra acidità arriva quando Mazzola afferma di ritenere cosa iniqua e ingiusta aver ceduto i locali dell'ex carcere di piazza Margherita alla struttura sovracomunale Gal-Leader 2. “Lì dentro sono conservate cose di valore inestimabile”, dice nel tono paternalistico che Cicero non manda giù come si fa con i bocconi amari. “Non accetto lezioni da nessuno sul patrimonio che non è rispettato!”. Con questo gli rende la pariglia anche se è il 29 novembre e Natale, festa dell'amore, è alle porte. Si sa, l'indigestione ha i suoi effetti collaterali...

L'organo della chiesa di San Francesco è il più antico di Sicilia ed il terzo d'Italia

Secondo due esperti, il maestro organista Diego Cannizzaro e l'artigiano Francesco Oliveri, l'organo della Chiesa di San Francesco risale al 1547. Tale notizia apre nuovi scenari sulla storia degli organi che si trovano nelle varie chiese della nostra comunità, e ci impone una maggiore riflessione sul restauro e l'utilizzo degli stessi, coinvolgendo oltre alla Soprintendenza e all'Assessorato ai BB.CC.AA., anche il Ministero del beni Culturali.

Nel corso dei lavori di restauro dell'organo sito nella chiesa di San Francesco, a cura della ditta “Artigiana Organi” di Francesco Oliveri è emersa la data di prima costruzione dello strumento: “DIE 4 MAYI V IND. 1547.

L'evento è di straordinaria importanza poiché in tutto il territorio nazionale il numero degli organi cinquecenteschi è estremamente esiguo e non si conoscono, ad oggi, organi del XVI secolo nel territorio siciliano. Lo strumento ha avuto successivi interventi tra cui quello testimoniato da una iscrizione a china presente sulla parte superiore della leva del primo tasto recante la data del 1719 e le iniziali (M. F.) di un non meglio specificato organaro. Prima della presente scoperta l'organo siciliano più antico giunto ai nostri giorni era quello esistente presso la cattedrale di Cefalù, costruito nel 1612 da Raffaele La Valle.

POR Sicilia 2000-2006

Protocollo d'intesa per il partenariato della comunicazione

Giorno 2.12.2002 il sindaco Mario Cicero, presso la Presidenza Regionale Dipartimento Programmazione, ha sottoscritto il protocollo d'intesa per il Partenariato della Comunicazione che ha un ruolo strategico nella attività di programmazione, gestione e controllo degli interventi finanziari per l'utilizzo di risorse pubbliche, anche in



considerazione della necessità di trasparenza e correttezza del percorso decisorio, nonché della garanzia di accesso alle misure del P.O.R. Sicilia e all'utilizzazione delle risorse ad esse dedicate.

L'obiettivo generale del Piano di Comunicazione è garantire un'informazione trasparente sulle possibilità offerte dagli interventi strutturali ai potenziali beneficiari finali, nonché alle autorità locali ed altre autorità pubbliche, alle organizzazioni professionali ed imprenditoriali, alle parti economiche e sociali, alle organizzazioni non governative ed agli operatori e organizzatori di progetti; informare l'opinione pubblica sul ruolo svolto dall'Unione europea e dagli Stati membri nella realizzazione degli interventi e sui risultati effettivamente conseguiti.

Avevamo ripetutamente sollecitato questo protocollo d'intesa. Finalmente, con grande piacere, constatiamo che almeno questa volta le parole scritte su l'Obiettivo non sono state lanciate al vento ma sono diventate azione e scelta amministrativa di una certa utilità per il paese. Seguiremo gli sviluppi concreti che ci auguriamo possano scaturire da questa intesa di partenariato.

Il sindaco loda due vigili urbani

Dolcetto o... scherzetto?

Dall'agenda del sindaco pervenutaci nelle scorse settimane apprendiamo che il primo cittadino si è congratulato con gli ispettori di polizia municipale Anna Sferruzza e Antonino Granata per l'accertamento di violazione da loro effettuato nei confronti di una ditta castelbuonese che ha commesso un'infrazione nello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, contravvenendo al regolamento comunale in materia di igiene e decoro. Il sindaco Cicero ha messo in evidenza che il controllo del territorio prescinde e va oltre al normale regolamento del traffico operato dalla polizia municipale, per cui ha ritenuto di sottolineare l'azione di due membri che hanno dimostrato di compiere il loro dovere di controllo, eseguendo le direttive dell'Amministrazione che richiede tale servizio assieme alla garanzia di decoro del paese.

Ci vien da pensare che se il sindaco ritiene doveroso lodare un'azione che dovrebbe invece essere prassi quotidiana per tutto il personale, implicitamente stia lanciando un avvertimento: la lode a chi adempie correttamente il proprio dovere potrebbe corrispondere, specularmente, ad un “bastone” sul personale inadempiente. Cicero ha forse voluto suggerire con le buone che non è più il caso di dormire sugli allori?



Fatelo con l'Obiettivo. Telefonateci l'indirizzo dei destinatari (0921 672994 cell. 337 612566), invieremo 3 numeri del nostro giornale.

Sul Bilancio del Comune...

Egregio Direttore, ritengo utile offrire al dibattito sulla gestione del bilancio comunale, una chiave di lettura diversa rispetto a quella che emerge dall'articolo relativo alle variazioni approvate nella seduta consiliare del 23 ottobre scorso, pubblicato sul numero 18 del Suo giornale.

Partendo dall'insegnamento dottrinale secondo il quale è sintomo di inefficienza l'utilizzo parziale delle risorse disponibili, l'amministrazione comunale ha sfruttato al massimo la capacità di spesa, come "volano dell'economia locale" (cfr. programma elettorale).

Certo, la spesa deve essere qualificata, ma su questo punto pare che anche l'anonimo commercialista citato nell'articolo riconosca che "le variazioni sono tutte necessarie".

Rinvitare, così come suggerito, agli esercizi successivi l'utilizzo delle risorse disponibili, avrebbe comportato,

- il mancato sfruttamento dei margini consentiti dal patto di stabilità per l'esercizio in corso;

l'insopportabile carico sul patto di stabilità dell'esercizio successivo;

la penalizzazione sulle future capacità di spesa, almeno nella misura in cui le leggi finanziarie degli anni a venire mantengono l'orientamento di fissare patti di stabilità parametrati ai bilanci degli anni precedenti (e non vi sono ragioni per ritenere il contrario, già a partire dalla legge finanziaria 2003).

Quanto alla sostituzione del "lampioncino rotto", e' bene chiarire che il bilancio comunale mantiene adeguati margini di elasticità tanto che ha potuto fronteggiare senza difficoltà una grande emergenza: l'inefficienza del governo regionale che, in prossimità della chiusura di un esercizio deficitario, non aveva trovato di meglio che ridurre consistentemente i trasferimenti agli Enti Locali (per il Comune di Castelbuono 165.568,83 euro).

In sede di assestamento generale del bilancio di previsione, l'amministrazione comunale ha già provveduto a contabilizzare le minori entrate, chiudendo l'esercizio in equilibrio.

Pare, tuttavia, che l'emergenza sia rientrata e che la Regione assegnerà nuovamente i trasferimenti sulla base dei quali gli Enti Locali avevano programmato le loro attività.

Poco male. Il patto di stabilità per l'anno in corso non ne avrebbe consentito l'utilizzo.

Ce li troveremo disponibili per il bilancio del prossimo esercizio al quale stiamo lavorando secondo il modello che ho avuto modo di illustrare anche ai Suoi lettori.

Cordialmente

Castelbuono, 30/11/2002

A.Enzo Castiglia

Assessore al Bilancio del Comune di Castelbuono

P.S.

Leggo sull'ultimo numero del Suo giornale, che la variazione di bilancio in questione è stata liquidata come uno "nchiappo".

Naturalmente, alle luce anche delle mie seppur scarse considerazioni, non posso che chiosare il giudizio quale estemporanea e sgargiante nota di colore.

Ringraziando l'assessore Castiglia per quelle che dovevano essere note di precisazione sulle variazioni avvenute a carico del bilancio comunale, non possiamo non sottolineare che sono le sue stesse parole ad avallare le considerazioni da noi espresse sull'articolo «Un miliardo per aggiustare il "bilancio". Si svuotano le casse del Comune». «L'Amministrazione ha sfruttato al massimo la capacità di spesa - egli scrive - come volano dell'economia locale». Ebbene, qualunque cittadino che convenga sull'"insegnamento dottrinale secondo il quale è sintomo di inefficienza l'utilizzo parziale delle risorse disponibili", cosa della quale siamo pienamente convinti pure noi, si aspetta che al conto pagato corrispondano risultati di pari valore, ovvero servizi e beni che superino qualitativamente l'"ordinaria" amministrazione.

Questo nuovo modo di gestire le risorse, atto a non lasciare residui, per il corrente anno per cosa passerà alla storia? Per l'ovvietà delle spese sostenute? Era questo che si voleva sottolineare. Come valterebbe in merito l'assessore in carica da semplice cittadino?

Quell'assessore incoerente...

Egregio direttore, Le scrivo a nome di tanti cittadini, i quali stanchi di osservare inermi le malefatte di qualche amministratore, hanno deciso di parlarne.

Non c'è cosa più dannosa degli incoerenti al potere come l'assessore Santino Leta. Personaggio alquanto improprio nell'esercizio della funzione di Assessore all'Urbanistica e al Traffico.

I sensi di marcia cambiano continuamente, le strisce blu compaiono dal nulla, i sensi unici sono all'ordine del giorno nelle strade più impensabili; ci chiediamo, per esempio, quale sia il significato della diramazione che c'è "SOPRA IL PONTE" (piazza Matteotti) per cui chi viene da via Principe Umberto possa svoltare in direzione di via Geraci, mentre chi scende da Largo Mustafà deve obbligatoriamente fare un giro larghissimo per andare nelle altre direzioni, per non parlare poi del divieto di accesso posto dinanzi al Castello, che obbliga i cittadini a scendere a destra. Immagino già l'assessore far da vigile ai furgoncini degli ambulanti mentre attraversano la strettoia sotto l'arco della Madonnina delle suore (sia verso S Paolo che nella direzione opposta).

Noi crediamo che il peggio, non sia l'ignoranza ma la superbia dell'ignorante, ed il video che le mandiamo ne è prova

tangibile, ed è giusto che i cittadini sappiano .

Spessissimo, sotto l'arco della Matrice Vecchia (Via Collegio di Maria), si nota una FIAT 500 salire in controsenso e parcheggiare dinanzi la cappella della Madonnina, rendendo fra l'altro difficile il passaggio degli altri veicoli. Ma tutto questo finalmente è stato filmato dalla nostra videocamera e volete sapere di chi è la FIAT 500??? Appartiene al nostro caro assessore Santino Leta. Ebbene sì!!! La domanda nasce spontanea: perché mai i cittadini devono rispettare sensi unici e divieti di sosta e chi per primo dovrebbe dare il buon esempio non li rispetta?

Egregio direttore, insieme alla presente le mandiamo il CD con il video in questione con la copia originale ed il montaggio, Le inviamo anche il "quik time" per poter visionare il file originale).

SalutandoLa, vogliamo consigliare caldamente all'assessore Leta di dimettersi, il paese ci guadagnerebbe in salute senza l'ennesimo stress da cambiamento...

Castelbuono, 18 dicembre 2002

Un gruppo di giovani castelbuonesi

Lettera firmata dal rappresentante

(Indirizzare eventuali punti di vista

mediante posta elettronica a:

gibran1@virgilio.it)

Auguri laici per un felice Natale

Questo il modo in cui un mio amico vecchia maniera usa elargire auguri durante le feste religiose.

Ma il Natale, tra tutte le feste religiose, è qualcosa di più. È un evento mondiale, un richiamo alla contemplazione e alla pace universale. Un luogo ipotetico in un angolo del grande "ring" del mondo moderno in cui ogni uomo, alle corde, è costretto a riflettere. E poi... la natività.

Diceva un vecchio poeta siciliano: "Lu re di la natura a li casi e li palazzi preferì la mangiatura" (il re della natura alle case ed ai palazzi preferì la mangiatoia), per trasfigurarsi da divinità onnipotente a uomo tra gli uomini.

Il pensiero cristiano, più di ogni altra filosofia, ha ribaltato il modo di vivere, di pensare, di immaginare i rapporti tra gli uomini, quelli tra uomini e potere, tra potere e istituzioni civili e religiose.

Ha istituzionalizzato la vita e la morte riconoscendo all'uomo dignità ed arbitrio. Ha proposto un modello di vita modernamente rivoluzionario improntato al pacifismo unilaterale, assoluto, disposto ad accettare il martirio della croce, non come punizione o espiazione di una colpa, ma come inevitabile prezzo per affermare con determinazione la propria visione di un mondo basato sull'amore, l'uguaglianza e la libertà interiore.

La sofferenza è certamente un concetto secondario, strumentale e strumentalizzato dalle società moderne, funzionale all'affermazione di principi e

poteri che non sono certo quelli dello spirito.

Il vero emblema del cristianesimo dovrebbe essere la natività, l'umiltà di nascere tra gli umili per sostenere un progetto di pace, che segua sì l'ispirazione divina ma si articoli su un processo di crescita criticamente condito dagli umili, diremmo ora dal territorio.

E poi il presepe, la materializzazione genuinamente teatrale della natività. Quanti di noi non si commuovono davanti ad un presepe. Quanti non ricordano gli anni dell'infanzia, l'odore dolce del muschio bagnato, il fumo acre della cera arsa del lumino.

Il presepe che tanto ha stimolato la vivida fantasia dei popoli mediterranei. Ci sarebbe quasi da dire: fammi vedere il tuo presepe e ti dirò chi sei.

Il presepe è la costruzione di un paesaggio ideale, basato sulla semplicità. I presepi più belli sono frugali, genuini. Descrivono un mondo ingenuo, in cui la natura domina sul contesto. Rappresentano di certo il desiderio di pace di chi li realizza.

Sarebbe bello vedere i presepi dei tanti guerrafondai di questo Natale, del presidente degli Stati Uniti e dei suoi grandi elettori, di tutti quelli che in occidente pensano che esistono le guerre giuste, di quelli che parlano di atomica sporca, ammettendo implicitamente che possa esistere un'atomica pulita, degli inventori delle guerre chirurgiche, degli inventori delle bombe intelligenti, di quelli che butta-

(continua in ultima)

Gli amministratori incontrano i cittadini

Sottana

La maggioranza parla di una triste eredità. L'opposizione ribatte: "Acquistate meno computer e non aumentate le tasse".

di Maurilio Fina

"480 milioni di vecchie lire di avanzo; 213 di debiti fuori bilancio, che non sono stati inseriti dalla vecchia Amministrazione nel bilancio previsionale 2002", così esordisce l'avv. Piero Sellaro, assessore al Bilancio del Comune di Petralia Sottana. Una realtà non molto confortante quella esposta dai componenti dell'Amministrazione di Petralia Sottana nel corso dell'incontro con la cittadinanza tenutosi lo scorso 26 novembre nei locali del Cinema "Grifeo".

Il bilancio, il grave problema della gestione consortile delle acque, lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, questi ed altri gli argomenti che gli amministratori hanno messo sul tavolo, in una delle prime pubbliche apparizioni dopo le elezioni dello scorso maggio.

A prendere per primo la parola è il sindaco Roberto Ardizzone che non ha dubbi nel ritenere che la precaria situazione finanziaria in cui versa il Comune è "frutto di una triste eredità. Abbiamo trovato una Petralia tagliata fuori dagli organismi comprensoriali. Si è registrato un isolamento politico del Comune nei confronti dell'Ente Parco delle Madonie, della Provincia come pure della Regione".

L'assessore Sellaro, nel corso del suo intervento, denuncia la mancata previsione nel documento di programmazione 2002 di numerosi debiti contratti in parte dalla precedente Amministrazione.

"Ammonta a più di 220 milioni di vecchie lire il debito nei confronti del Comune di Bompiano per l'utilizzo della discarica relativa al periodo compreso tra il giugno 2001 e l'aprile 2002 (data di approvazione del bilancio previsionale), ma spulciando il carteggio risultano pagate soltanto due fatture".

L'elenco delle spese non inserite, di cui parla l'assessore, non finisce qui, vengono ricordati anche 70 milioni di lire di debiti contratti per arbitraggi e spese giudiziali, anch'esse, a dire dello stesso, assenti nel documento di previsione. Si sono imposte delle manovre correttive, tra cui l'aumento della tassa sui rifiuti solidi urbani, aggiunge Sellaro, chiarendo che l'Amministrazione Ardizzone ha dovuto approvare il bilancio consuntivo 2002

come presa d'atto, non condividendone i contenuti.

Non manca nella relazione dell'assessore al Bilancio un accenno alle presunte occasioni perse: "La previsione di entrata pari a 280 milioni di vecchie lire, che il Comune avrebbe dovuto introitare dall'ENEL per l'autorizzazione finalizzata all'impianto di una centrale eolica non si è mai concretizzata a causa della mancata formalizzazione dell'accordo definitivo da parte della precedente Amministrazione".

Parole più incoraggianti arrivano dall'assessore al Territorio, Francesco Di Vina, che pur affermando di condividere quanto detto da Sellaro, lancia un messaggio: "Siamo qui per trovare una soluzione alle deficienze riscontrate nella gestione del Comune".

Per lo smaltimento dei rifiuti, come per la gestione delle acque, chiarisce Di Vina, anche Petralia ha dovuto aderire alla gestione consortile attraverso la creazione di una S.p.A. a capitale variabile con prevalente partecipazione pubblica.

La cultura alla raccolta differenziata è un segnale che l'Amministrazione vuole lanciare per la soluzione all'annoso problema rifiuti.

Viene chiarito che allo stato attuale questo sistema di raccolta risulta l'unica soluzione al problema in quanto può garantire, grazie al recupero di quanto riutilizzabile, una riduzione della produzione di materiali da distruggere, con conseguente razionalizzazione dei costi.

A chiudere la scaletta degli interventi è l'assessore ai Lavori pubblici Daniele Pollara, che con la sua relazione intende fare chiarezza sulla questione più sentita da parte della cittadinanza: la vicenda acqua.



Soprana

Ad un anno dall'insediamento la prima assemblea popolare. A Raffo

Nell'avvicinarsi delle festività natalizie il sindaco di Petralia Soprana, Pietro Puleo, ha incontrato i cittadini per fare il punto sull'andamento amministrativo. Ad un anno dall'insediamento dell'attuale Giunta, quindi, arriva il primo confronto pubblico per l'Amministrazione e la prima uscita è avvenuta a Raffo lo scorso 14 dicembre. Nel fare il resoconto delle iniziative messe in campo dalla sua Amministrazione, il primo cittadino ha aperto la discussione precisando che la sua Giunta, anomala per la composizione partitica (all'interno della stessa, infatti, ci sono le espressioni di A.N. e Forza Italia unite al centro sinistra), gode di ottima salute. L'animosità, tiene a precisare il sindaco, non deve essere scambiata per litigiosità. Neanche con la minoranza ci sono particolari scontri e quello che si avverte è un clima di distensione. Tutto questo perché i toni della politica sopranese si sono moderati e perché i rapporti con l'opposizione sono buoni.

Per quanto riguarda l'opera dell'Amministrazione, Puleo ha precisato che i risultati devono ancora venire, oggi si è fatta la piccola programmazione sulla quale poggia lo sviluppo dell'economia che a Soprana tende verso il settore turistico. Per Puleo la teorizzazione di uno sviluppo compatibile passa dalla valorizzazione del centro storico con appuntamenti di qualità: la sagra del salgemma che si svolge a Raffo e Madofiera ospitata dal centro artigianale-commerciale di Madonnuzza. Tutto questo, naturalmente, passa attraverso l'impegno continuo e il lavoro che giornalmente si mette in atto anche per le piccole cose. Grazie alle piccole cose, infatti, l'aspetto di Petralia Soprana è migliorato.

In riferimento alla programmazione dei grandi progetti, ad esempio quelli inseriti in Agenda 2000, il primo cittadino, ha evidenziato che i piccoli Comuni come Petralia Soprana purtroppo sono penalizzati dal loro misero bilancio; non avendo i soldi necessari per poter mettere in moto i meccanismi di progettazione, molto probabilmente questi finanziamenti europei non potranno essere utilizzati a dovere. Dopo l'accenno alla sede operativa del Consorzio universitario delle Madonie che sarà allestita nel palazzo Pottino che ospiterà anche il corso di laurea "Scienze e Tecnologia per l'Ambiente e il Turismo (on-line)", il primo cittadino ha dato la parola all'uditorio. Non si sono registrate particolari critiche e l'argomento oggetto di chiarimenti è stato la redazione del Piano regolatore generale, non ancora oggetto di valutazione in quanto privo della relazione geologica.

In tema di viabilità è stato comunicato che la strada ESA che da Raffo si congiunge alla provinciale che proviene da Gangi, sarà rifatta mentre quella per Pellizzara, oggetto di varie contese e crisi politiche, non si realizzerà fino a quando non si troverà uno speciale canale di finanziamento.

Stimolato sulla particolarità del territorio, il sindaco Puleo ha chiarito che comincia a pensare che il frazionamento di Petralia Soprana può essere un motore di sviluppo e non la "palla al piede" che tanti sbandierano.

Gaetano La Placasa

L'avvio del progetto per la gestione consortile dell'acqua affonda le radici nel lontano '94, ricorda Pollara, ed era già stata contestata dal Consiglio comunale precedente.

"L'ingresso nell'ATO (Ambito Territoriale Ottimale) era obbligatorio e l'arrivo del commissario ha comportato l'obbligo per il sindaco di aderire alla convenzione, pena l'esclusione dall'organismo decisionale (Conferenza dei sindaci) come pure dai finanziamenti".

Ma l'assessore vuole rassicurare i cittadini chiarendo che in sede di Conferenza dei sindaci l'Amministrazione non ha accettato passivamente ciò che le si voleva imporre ed ha saputo rivendicare le garanzie che le popolazioni madonite pretendevano con l'avvio della nuova gestione.

Viene resa nota la presentazione di un ordine del giorno della Conferenza finalizzato all'accoglimento di alcune richieste tendenti a garantire una maggiore rappresentatività del Comune nell'organismo stesso.

Le principali battaglie, ricorda Pollara, si stanno portando avanti per far sì che le spese sostenute dall'intero consorzio non comportino un

onere uguale per tutti i Comuni aderenti, con l'istituzione di una tariffa unica; l'Amministrazione rivendica che almeno per i primi 7 anni la tassa si possa ancorare ad alcuni parametri predefiniti come la condizione delle infrastrutture, il costo ambientale ecc.

Non tarda ad arrivare la voce di un componente dell'opposizione in Consiglio comunale, Mario Gianforte, che lamenta il mancato coinvolgimento della popolazione sulla problematica acqua e smentisce il contestato disinteresse della precedente Amministrazione che, a suo dire, è stata molto attenta sulla vicenda.

Gianforte contesta i dati forniti dall'assessore al Bilancio, sostenendo che l'Amministrazione Di Benedetto ha lasciato il Comune con un avanzo di 180 milioni.

"Invece di acquistare computers e patrocinare manifestazioni, perché non utilizzate le risorse per allontanare la possibilità di aumento dell'imposizione fiscale che oggi proponete?".

Al via il botto e risposta, ed è subito bagarre.

Diretta esterna della trasmissione "Cominciamo bene" Rai tre sulle Madonie per parlare delle donne straniere e dei "parenti serpenti"

Telecamere Rai puntate sulle alte Madonie.

Petralia Soprana e Petralia Sottana, queste le tappe per la diretta esterna, scelte dai cinque autori della trasmissione "Cominciamo bene", l'appuntamento mattutino in compagnia di Elsa Di Gati e Toni Garrani, che quotidianamente danno il buongiorno a tanti telespettatori, intrattenendoli con l'interessante dibattito intorno alle abitudini e al modo di essere degli italiani.

Conduttore della diretta esterna l'esuberante Furio Busignani che, con la sua grande simpatia e l'immancabile carisma che lo contraddistingue, riesce a cogliere nel segno gli argomenti proposti per ogni puntata dagli autori, cercando di conoscere in giro per l'Italia, oltre all'opinione dalla gente, costumi e tradizioni degli abitanti delle tante città che la troupe di "Cominciamo bene" raggiunge.

"Gli italiani preferiscono le straniere?", "Parenti serpenti?", questi i temi prescelti dalle due trasmissioni ambientate sulle Madonie. Non sono poi mancate le esilaranti storie del "Dottor Buongiorno", il giornaliero appuntamento di Rai tre che precede "Cominciamo bene", ideato dallo stesso Busignani, che impersona il ruolo di un simpatico medico che si propone, con la sua simpatia e viva-

cià, di redimere la lite che anima due contendenti scelti tra la popolazione della città ospitante.

Per ogni tipo di discordia il "Dottor Buongiorno" ha la sua medicina: far ritrovare la pace perduta non è difficile, la ricetta del giorno è la soluzione ad ogni problema; un piatto tipico, sempre nuovo, viene presentato ai telespettatori e preparato in diretta. Lo splendido chiostro settecentesco dell'ex convento dei Padri Riformati di Petralia Sottana ha fatto da cornice al primo grande interrogativo che i produttori di "Cominciamo bene" hanno voluto sottoporre a tutti i telespettatori, per capire se gli uomini italiani preferiscono le bellezze importate dall'estero o meno.

A Petralia Sottana gli intervenuti alla trasmissione non hanno dubbi: la presenza straniera è ben accolta, anzi, in taluni casi, ha aiutato a scoprire nelle bellezze estere valori che le italiane non posseggono. Altri preferiscono parlare di maggiore libertà soprattutto dai condizionamenti esterni che non mancano mai quando si preferiscono le ragazze nostrali.

Ma tra la gente delle Madonie rimane ancora qualche nostalgico, fedele alla saggezza popolare e ai modi di vivere la vita che dai loghi comuni popolari discendono.

Il famoso detto "Mogli e buoi dei

paesi tuoi" non è stato dimenticato da tutti, c'è chi pensa che con la bellezza italiana si condividono più interessi e si crea maggiore affinità.

"Il popolo nordico non è focoso come gli italiani, è preso di più dagli impegni. Soprattutto noi siciliani siamo molto sentimentali e pretendiamo queste caratteristiche per il partner che non può che essere di origine italiana" - vuole precisare una ragazza.

Pasta ricotta e finocchietti la prima cura consigliata dal "Dottor Buongiorno" ai pazienti della sua prima tappa per risolvere la controversia nata circa l'indecisione sui criteri di scelta della persona che deve impersonare il ruolo della sposa nella rievocazione del popolare corteo nuziale e ballo "Pantomima della Cordella" di Petralia Sottana.

Grande successo registrato dalla trasmissione di Rai tre anche nella seconda tappa sopranese, dove non si è assolutamente smentito il luogo comune: "parenti serpenti".

Sia nello studio di "Cominciamo bene" che nella splendida Piazza S. Pietro di Petralia Soprana gli ospiti hanno confermato la validità della massima popolare.

"Un tempo anche Petralia Soprana e Petralia Sottana erano parenti serpenti" afferma scherzosamente il

sindaco Pietro Puleo, ricordando il trascorso antagonismo che caratterizzava la vita nei due centri.

Ad accompagnare Furio Busignani nel suo itinerario siciliano non sono mancati, nello staff di regia, Marco Sposito e Cinzia Donti, che si alternano alla squadra composta da Amedeo Vicinelli e Fabio Masi.

Furio Busignani alla nostra richiesta di un giudizio sulla Sicilia risponde così: "La Sicilia è splendida e i siciliani mi piacciono perché sono veri".

Ma cosa pensa il conduttore dei temi trattati sulle Madonie? Si dice concorde con il primo verdetto emerso a Petralia Sottana, afferma infatti di apprezzare le bellezze straniere, ricordando che il fatto di essere nato a Rimini, importante località turistica, gli ha consentito di avere la conferma che l'italiano è per indole un provinciale e quindi in grado di apprezzare le donne senza filtri mentali, caratteristica delle straniere.

Considerazioni molto singolari esprime sulla questione "parenti serpenti", ritenendo che i vincoli familiari non sono una prerogativa, ci sono imposti e occorre saperli gestire. "Non esiste una suocera cattiva, ma esiste un pessimo utilizzo della suocera da parte del genero" conclude il presentatore di "Cominciamo bene".

Maurilio Fina

Piano Battaglia

Ci inoltriamo nella stagione invernale e si inizia a parlare di Piano Battaglia. Quest'anno, visto che la lava ha distrutto le piste dell'Etna, quella che si profila agli operatori madoniti, neve permettendo, dovrebbe essere una stagione da primati. Per ovviare ai soliti ritardi, quest'anno, anche la Provincia regionale di Palermo si è già attivata programmando una serie di iniziative che dovrebbero dare un volto nuovo alla località sciistica madonita. "Una sorta di nuovo maquillage" - ci dice Sandro Di Piazza, coordinatore della Provincia per i servizi sulle Madonie, che sta studiando un piano di sviluppo per la nota località, relativo soprattutto ai servizi.

Oltre agli impianti di risalita, affidati nuovamente alla "Ski World" del maestro di sci Franco Miserendino, che saranno aperti non appena ci sarà la quantità di neve necessaria, quest'anno sarà attivata anche una "manovia" che consentirà ai più piccoli e ai principianti di avvicinarsi allo sci utilizzando la vecchia pista "marmotta". Queste e altre novità sono state illustrate venerdì 6 dicembre al Comune di Petralia Sottana dal Di Piazza agli operatori del settore presenti alla riunione. In quella sede il funzionario ha anche illustrato una sorta di piano traffico per evitare gli ingorghi domenicali. Grazie ad una convezione tra la Provincia e l'Ast saranno operanti due bus navetta che faranno la spola fra Piano Zucchi e Piano Battaglia. Anche riguardo ai servizi primari l'assessore Sammartano ha voluto dare un input. Sul pianoro, infatti, saranno collocati venti gabinetti chimici, mentre riguardo ai rifiuti i cassonetti di raccolta saranno aumentati di altre venti unità. "Purtroppo, in merito a quest'ultimo argomento - ci spiega Di Piazza - oltre ai Comuni di Petralia Sottana e Isnello dovrebbe intervenire anche l'Ente Parco".

Un'altra novità che troveranno tutti coloro che

Ci si organizza per una migliore accoglienza

decideranno di soggiornare a Piano Battaglia sarà l'utilizzo della piscina comunale di Petralia Sottana e del campo da tennis al coperto. "Stiamo studiando - continua Di Piazza - anche dei pacchetti da offrire al flusso turistico sportivo che quest'anno dovrebbe arrivare da Catania. Naturalmente in questo sforzo saranno coinvolti tutti gli operatori del settore e anche i Comuni direttamente legati a Piano Battaglia che potrebbero diventare protagonisti". Ma se Di Piazza è ottimista, scettici sono gli operatori che annualmente sono costretti a fare i conti con problemi vecchi e nuovi, legati ad interventi strutturali attesi da vent'anni, anche se ammettono che nell'ultimo periodo la Provincia ha dato un certo contributo.

Un altro fatto nuovo è dato dal posizionamento di una "web cam" grazie alla quale si potrà avere un monitoraggio costante sulle condizioni meteorologiche. Per chi volesse tenersi informato sulla quantità di neve presente a Piano Battaglia o sapere delle iniziative programmate nella località sciistica basta collegarsi con il sito www.pianobattaglia.it ed avere così tutte le notizie necessarie.

A quanto scritto va aggiunta un'altra novità di prossima istituzione e cioè il pagamento di un ticket di accesso a Piano Battaglia. La nuova

"tassa" sarà pagata da tutti coloro che nei giorni festivi vogliono raggiungere con le auto o con i pulman la nota località sciistica. A chi giunge sia dal lato di Petralia Sottana sia dal versante di Isnello sarà chiesto di pagare 3 euro per le macchine, 15 per i pulman con meno di 20 posti e 30 per quelli fino a 55 posti. Sono esclusi dal pagamento di questo pedaggio i residenti dei due Comuni madoniti e i proprietari delle abitazioni site nella località sciistica. Gli introiti, assicurano gli amministratori, saranno reinvestiti in servizi turistici per il miglioramento della località interessata.

Gaetano La Placa

Il Gioiello di Giuseppe Putiri Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

Approvata in Consiglio comunale l'adesione all'A.S.I.

È stato approvato dal Consiglio comunale, nella seduta del 26 novembre scorso, con sette voti favorevoli e uno contrario, e con l'allontanamento all'atto della votazione di cinque consiglieri, l'ordine del giorno relativo all'adesione del Comune di Polizzi Generosa al Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Palermo.

Dopo il rinvio del punto in una precedente seduta e tra qualche polemica, i consiglieri di maggioranza hanno espresso parere favorevole a seguito di un precedente incontro tecnico di chiarimento con il presidente del Consorzio, Alessandro Albanese. Tra i nodi da sciogliere: la posizione dell'A.S.I. relativa al debito insoluto nei propri confronti da parte del Comune di Polizzi Generosa (tuttora oggetto di un contenzioso) e la possibilità di assorbimento da parte del Consorzio del progetto riguardante l'area industriale di Tre Monzelli, già

realizzato dal Comune stesso ed inserito nel proprio Piano regolatore.

A detta del sindaco Giuseppe Lo Verde "questa è stata una grande scelta politica di sviluppo da parte del Consiglio comunale, che va nella direzione già imboccata in passato dall'Amministrazione con la previsione nei propri strumenti urbanistici di una zona industriale". Lo stesso ha infine espresso fiducia per la disponibilità manifestata dall'A.S.I. a discutere sul possibile inserimento del progetto di insediamento industriale nel PRG.

Dello stesso avviso è sembrato anche Michele Macaluso, uno dei consiglieri di maggioranza che ricordando come Polizzi sia uno dei pochi Comuni delle alte Madonie ad avere una zona normata dal PRG, ha inoltre aggiunto: "...Allo stato attuale Agenda 2000 ha fornito le A.S.I. di strumenti finanziari tali che a noi è sembrato più che logico dare a

Polizzi, con l'adesione al Consorzio, una ulteriore possibilità per vedere realizzati i propri progetti di sviluppo". Infine il consigliere ha concluso assicurando che "la discussione sulle pretese creditizie vantate dall'A.S.I. è una questione pretestuosa che non può e non deve, attraverso inutili strumentalizzazioni, privare Polizzi di una tale opportunità; c'è comunque tempo e non manca, a quanto pare, la disponibilità del presidente del Consorzio a discutere anche di questo".

Mario Liarda, uno dei consiglieri di minoranza che si è allontanato dall'aula al momento della votazione del punto, dichiara che non vi è solo una doglianza formale alla base della scelta dell'opposizione, ma un importante nodo politico: "In quel frangente, infatti, mancava una maggioranza qualificata, necessaria per trattare un punto così importante per il Paese". Lo stesso consigliere ha

inoltre affermato: "Noi abbiamo abbandonato l'aula pur non essendo contro l'adesione, poiché non ci siamo sentiti sufficientemente garantiti. Infatti abbiamo presentato una mozione che prevedeva alcune importanti modifiche, le quali, se accettate, ci avrebbero messo nella condizione di votare favorevolmente sul punto in questione; ma dato che essa non è stata tenuta in considerazione dalla maggioranza, come del resto non sono state tenute in considerazione le nostre richieste di garanzie scritte sulla questione del debito insoluto, ci siamo sentiti in dovere di abbandonare il consesso".

Quindi alla fine le divergenze si sono rivelate più sull'attuazione e le forme dell'adesione che sul merito di essa, tranne evidentemente per l'unico consigliere che ha ritenuto di votare contro il punto all'ordine del giorno.

Vincenzo Cascio

Lo scrittore G. Antonio Borgese ricordato nel suo paese natio a 50 anni dalla morte

Con una manifestazione semplice ma piena di significato, lo scorso 4 dicembre, l'Amministrazione comunale del centro madonita ha voluto ricordare il cinquantesimo anniversario della morte, avvenuta a Fiesole il 4 dicembre 1952, dello scrittore polizzano Giuseppe Antonio Borgese. A ricordare il grande letterato è stato Natale Tedesco, docente di Letteratura dell'Università di Palermo che, di fronte ad un uditorio composto prevalentemente da studenti, oltre a fare conoscere l'opera del Borgese ha anche messo in evidenza la figura dell'intellettuale "che non assomma ma riassume le qualità dello scrittore, del polemista, del critico e del pensatore". Uno scrittore che, secondo Tedesco, ha "sviluppato un intrinseco rapporto fra l'insularità, da cui proveniva, e l'italianità, a cui tendeva, per propendere verso un europeismo e verso una federazione mondiale per la pace da lui pensata già negli anni Quaranta". Fra le qualità e i valori dell'illustre polizzano sono stati anche ricordati l'anticonformismo, l'amore per la libertà e per la democrazia reale, il sogno utopico di un mondo nel quale regna la pace universale. Giuseppe Antonio Borgese, nato a Polizzi il 12 novembre 1882, non fu solamente professore universitario ma anche un giornalista di spicco: scrisse sul "Mattino" di Napoli, sulla "Stampa" di Torino, sul "Corriere della Sera" di Milano. Una doppia veste quindi dalla quale emerge una doppia vocazione: l'accademia e la cronaca, la biblioteca e la strada. Approda alla narrativa e nasce "Rubè", e ancora alla poesia e al teatro. Borgese fu antifascista e questa scelta gli costò l'esilio in America dove insegnò nelle università di Chicago e della California. Torna in Italia nel 1946 con Elisabeth Mann, la figlia di Thomas Mann, ed è reintegrato nell'università di Milano.

"Borgese - ha affermato il sindaco Giuseppe Lo Verde nel suo intervento di apertura della manifestazione - è una grande luce per la verità del Novecento e per la cultura, una cultura che, partita da questo profondo sud, spazia nel mondo". Per il primo cittadino, infatti, entusiasta dalla figura di Borgese, il cinquantenario deve essere un momento per far consolidare negli abitanti di Polizzi il legame nei confronti del loro concittadino, che non dimenticò mai il suo paese di origine. L'Amministrazione comunale nel 1982, in

occasione del centenario della nascita dello scrittore, ha intrapreso un percorso, voluto anche da Sciascia, che deve continuare nel tempo. Non a caso è stata costituita una Fondazione, di cui ha parlato Gandolfo Librizzi, che si occuperà di promuovere il grande scrittore. Intestata proprio a G. A. Borgese la Fondazione nasce grazie ai Comuni di Polizzi e di Palermo, alla Provincia regionale, all'Ente Parco delle Madonie, alla So.vi.Sma., alla Banca di Credito Cooperativo "San Giuseppe" di Petralia Sottana e ad alcune associazioni culturali. Ne è presidente il primo cittadino di Polizzi.

Il primo impegno della fondazione è l'acquisto della casa natale che diventerà sede della Fondazione e di un archivio-museo che accoglierà tutto il materiale che riguarda Borgese. Naturalmente la fondazione "si propone di realizzare una più ampia conoscenza, promozione, valorizzazione e diffusione dell'opera artistica, letteraria, critica, giornalistica e politica dello scrittore polizzano anche mediante la realizzazione di un Parco letterario". Sono previsti quindi convegni di studio, ricerche, varie pubblicazioni e un premio letterario intestato a G. A. Borgese.

In questa occasione, oltre ad uno speciale annullo filatelico, alla presentazione dell'opera di Borgese e alla mostra curata dai fotografi Antonio e Luciano Schimmenti, è stato ristampato il saggio sulla Sicilia, pubblicato nel 1933, come introduzione al volume "Sicilia" della famosa collana "Attraverso l'Italia" del Touring Club. Il fascioletto contiene anche il messaggio del Presidente della Repubblica e quello del Presidente della Regione. Il programma ha previsto inoltre l'intervento dei ragazzi della scuola media "G. Borgese" di Polizzi e di Ida Rampolla del Tindaro. A disertare l'appuntamento, come al solito, sono stati i politici. Non si è fatto vedere il Presidente del Parco e neanche il Presidente della Regione i quali avrebbero dovuto intervenire. Delle Amministrazioni comunali del circondario, solamente il sindaco di Termini Imerese e il vice sindaco di Scillato hanno partecipato alla manifestazione. Una particolare riscoperta è stata invece la rappresentazione teatrale "L'Arciduca", dramma scritto sempre da Borgese, tenutasi lo scorso 9 e 10 dicembre al teatro Don Orione di Palermo.

Gaetano la Placa

Castellana Sicula

di Maurilio Fina

Una bacheca per far conoscere l'attività promossa dal sindaco e dalla Giunta, due bandiere, una italiana e l'altra europea, a simboleggiare due realtà che si avvicinano percorrendo una strada comune.

Non siamo in un palazzo municipale, ma lungo il corridoio dell'Istituto Comprensivo Statale di Castellana Sicula, dove gli educatori scolastici hanno voluto che vi fosse anche una cartina raffigurante il territorio entro cui si sviluppa il Parco delle Madonie.

Un segnale forte quello che viene dalla scuola del piccolo centro madonita: l'Unione Europea come momento di emancipazione che apre gli orizzonti,

ampliandoli anche attraverso una comune capacità di superare gli ostacoli ed i pregiudizi, vivendo la nuova realtà unificata quale stimolo per arricchirsi, ma mantenendo viva la propria identità.

L'Auditorium dell'Istituto è pieno, tanti gli alunni, accompagnati dai propri genitori, numerosi i docenti che, lo scorso 28 novembre, hanno voluto testimoniare un momento importante nella storia della formazione scolastica in ambito locale: la nascita del "Laboratorio Europa Madonie", quello che tutti preferiscono chiamare, più semplicemente, "Centro Risorse".

E' la comunicazione alla base del progetto cui ha aderito l'Istituto castellanese che vede la parteci-

pazione del Carrefour Sicilia Occidentale, lo sportello informativo sulle politiche comunitarie (dipendente dalla Direzione Stampa e Comunicazione della Commissione Europea), istituito al fine di avvicinare tutte le aree periferiche dell'U.E., con il coinvolgimento dei giovani mediante l'uso di moderne apparecchiature informatiche.

Tramite computers, gli studenti castellanesi, oltre a ricevere informazioni di carattere generale sull'Unione Europea, avranno modo di conoscere direttamente le diverse culture che la compongono.

La pianificazione del progetto prevede quattro incontri, di tre ore ciascuno, nei quali i ragazzi sa-

(continua a pag. 14)

Istituto Comprensivo:

inaugurato il "Laboratorio Europa Madonie"

Al via il progetto contro la dispersione scolastica ed il disagio sociale

Ai ferri corti la politica locale

Delibere viziate fanno perdere tempo e denaro al Comune

Servizio di
Ignazio
Maiorana

Il dibattito tra le formazioni partitiche collesanesi in questo ultimo decennio non è stato sereno: l'astiosità e la litigiosità tra consiglieri comunali stessi e tra questi e l'Amministrazione ha raggiunto livelli molto elevati e spesso hanno turbato anche i rapporti umani tra cittadini. In un'atmosfera piena di acredine la vita del palazzo municipale è diventata difficile con ripercussioni nel regolare svolgimento dell'attività amministrativa. Nella situazione politica collesanese non ce la sentiamo di schierarci, convinti che torto e ragione non stanno solo da una parte.

I consiglieri di maggioranza Bartolomeo Vitale e Salvatore Pira, recentemente passati dalla lista "Uniti per Collesano" alle file degli avversari perché "non sufficientemente ascoltati dalla loro

compagine politica di provenienza", hanno ribaltato i numeri sul tavolo del Consiglio comunale: l'ex minoranza ora possiede otto membri su quindici e fa valere il suo peso. Quest'ultima, mettendo in discussione l'operato della Giunta e le scelte di bilancio, provoca lunghi dibattiti che durano più sedute, con ulteriore aggravio per le casse del Comune, rallentando la soluzione di taluni problemi del paese con delibere che poi risultano viziate.

La situazione è talmente degenerata che il sindaco Rosario Rotondi, per tutelare gli interessi dei cittadini, è stato costretto, il 30 ottobre scorso, a richiedere un intervento ispettivo all'Assessorato regionale agli Enti Locali. In una delibera consiliare del 22-10-02, avente per oggetto "Desti-

nazione maggiore entrata - variazione di bilancio - storni ed impinguamenti", veniva stravolta con sei emendamenti l'originaria proposta dell'Amministrazione. «Il Consiglio è l'Organo di indirizzo e di controllo politico-amministrativo - ricorda il primo cittadino -, è evidente che con l'approvazione degli emendamenti suddetti la manifestazione di volontà dell'Organo Consiliare, di fatto, si colloca al di fuori della sua attività tipica che si esplica in atti di indirizzo e di controllo che non possono conciliarsi con la determinazione di specifici interventi, quest'ultima demandata all'Amministrazione comunale (sindaco e giunta)». Recentemente il ricorso di Rotondi è stato accolto ma i dissapori con la nuova maggioranza rimangono, anzi si acuiscono.

«Quel presidente non lo vogliamo!».

I documenti

“Revocato” Ficcaglia e insediato Vitale

Sulla legittimità di quest'atto che ha sostituito il presidente del Consiglio si attende il responso degli Organi di controllo.

Intanto le sedute consiliari si svolgono normalmente.

Collesano, lì 13/11/2002

Al Presidente del Consiglio

Oggetto: Richiesta di convocazione del Consiglio comunale.

Si chiede alla S.V. di voler convocare nei termini previsti l'assemblea consiliare per trattare l'unico punto all'o.d.g.: **“Revoca del Presidente del Consiglio ai sensi dell'Art.6 del vigente Regolamento del Consiglio”**.

La presente proposta di revoca scaturisce dall'esigenza, ormai improcastinabile, di procedere alla rimozione dell'attuale Presidente del Consiglio, in quanto non lo si ritiene in grado di garantire l'organo del Consiglio Comunale nel suo ruolo istituzionale e i lavori dello stesso, dato che troppo spesso non svolge un ruolo super partes, ma autarchico e politico.

Sin dal Suo insediamento, è emerso questo modo improprio di operare.

Come suo primo atto, ha annullato l'esercizio della potestà regolamentare del Consiglio comunale, consentendo che si nominasse un Commissario ad acta per l'approvazione di un Regolamento di competenza del Consiglio. Cosa più grave se si considera il fatto che lo stesso, ha rivestito il ruolo di Presidente del Consiglio, anche nella precedente legislatura.

Fino ad oggi abbiamo assistito nella gestione dei lavori consiliari, alla mancata applicazione e violazione continua di molti articoli del nostro Regolamento Comunale e dello Statuto, dimostrando di fatto, di non saper essere soggetto istituzionale neutrale, così come previsto dalla Legge. Ma ha sempre vestito la maglia della squadra con cui è stato eletto, negando di fatto alle minoranze di poter rappresentare e svolgere la propria opposizione.

Nell'esercizio della sua funzione ha evitato di inserire all'o.d.g. argomenti di interesse collettivo, non ha rispettato l'ordine dei punti da trattare nelle sedute aggiornate, ha fatto abuso dello strumento delle convocazioni urgenti anche per fatti non ritenuti tali dal Consiglio, addirittura si è permesso di convocare nella stessa giornata due sedute nell'intervallo di un'ora e mezza, tentando di imporre al Consiglio i tempi di deliberazione, e cercando di scaricare sullo stesso responsabilità che sono proprie del Presidente.

Malgrado le molteplici sollecitazioni sollevate in Consiglio Comunale, ricorre a convocazioni delle sedute in giorni successivi alle festività, che di fatto, pur rispettando i cinque giorni previsti, non consentono l'acquisizione della necessaria documentazione e l'eventuale presentazione di emendamenti, perché si considerano giorni utili anche il sabato e la domenica, quando il Comune è chiuso.

Dirige e regola la discussione in modo improprio, richiamando al rispetto delle regole dei tempi e degli interventi taluni consiglieri rispetto ad altri, tale atteggiamento ha generato non poche polemiche, a tal punto da essere anche richiamato per aver atteso volutamente il rientro di un consigliere e determinato una maggioranza diversa in fase di votazione.

Ha differito discrezionalmente l'orario d'inizio delle sedute consiliari.

Si è autodelegato a rappresentare il Consiglio comunale senza che lo stesso lo abbia investito di tale ruolo, arrivando al punto che si è rifiutato di riferire al Consiglio su quanto accaduto, malgrado abbia ricevuto una "interrogazione" da parte di alcuni Consiglieri Comunali. Invece, nell'occasione in cui è stato delegato dal Consiglio, non ha rispettato l'incarico ricevuto, non informando l'assemblea sui risultati dell'incontro.

Convoca arbitrariamente il Consiglio in date coincidenti con le scadenze previste dalla legge o per l'approvazione di particolari atti, impedendo di fatto al Consiglio di poter approfondire gli argomenti all'o.d.g., anche se ne è venuto a conoscenza in tempi utili e costringendolo a deliberare senza una reale cognizione dei fatti.

Da questo emerge che la sua funzione di Presidente del Consiglio è stata strumentale all'attuazione di un determinato indirizzo politico e non mirata al corretto funzionamento dell'istituzione in quanto tale. Non ha mai fatto ricorso ad uno strumento di collaborazione collegiale come la Conferenza dei Capigruppo, necessaria per una programmazione dei lavori consiliari al fine di consentire una corretta attività del Consiglio nella sua unitaria funzione istituzionale. Per questi motivi diversi Consigli comunali sono andati deserti o si è dovuto ricorrere ad aggiornamenti continui, con aggravio di spese per le casse comunali.

Non è intervenuto a difesa del ruolo del Consiglio Comunale e dei Consiglieri, quando l'occasione lo richiedeva.

Le suddette considerazioni, evidenziano nei fatti il ruolo non neutrale del Presidente del Consiglio, ma l'applicazione di un metodo sistematico, espressione di una strategia protesa a far attuare un determinato indirizzo politico e sminuire nei fatti il ruolo istituzionale del Consiglio. La Sua incapacità di garantire un sereno e proficuo svolgimento dei lavori ha alimentato la conflittualità, la sterile polemica e in definitiva il mal funzionamento del principale organo collegiale del Comune.

Per quanto in premessa e per i fatti elencati, si propone la revoca del Presidente del Consiglio Comunale per gravi e reiterate violazioni dei propri doveri istituzionali, che compromettono gravemente il buon andamento dei lavori consiliari.

I consiglieri comunali

Bartolomeo Vitale, Filippo Cuccia, Giuseppe Sapienza, Rosa Dispenza, Michele Testaiuti, Salvatore Pira, Giovanni Cuccia, Michele Iannello

Sono 23 i punti contestati al precedente presidente del Consiglio il quale nel documento che segue controdeduce minuziosamente.

Controdeduzioni del presidente del Consiglio Ficcaglia alle presunte principali violazioni mosse dai consiglieri che hanno presentato la proposta di revoca.

Il periodo del presente mandato amministrativo decorre dall'8 maggio 2000.

1) Al protocollo dell'ufficio di Presidenza non è mai pervenuta da parte dell'amministrazione, come di consueto, richiesta di inserimento all'ordine del giorno del C.C. della stesura finale del Regolamento di Polizia Municipale. In particolare risulta un inoltro di uno schema di proposta in data 09.02.2000 (precedente mandato amministrativo, da parte del comandante di Polizia Municipale, indirizzato anche all'Ufficio di Presidenza che non ha avuto seguito da parte dell'Amministrazione per l'approssimarsi della nuova tornata elettorale di rinnovo degli organi Comunali (16.04.2000). A seguito di corrispondenza intercorsa tra il comandante di P.M. e l'Assessorato EE.LL. l'istruttoria della proposta è andata avanti e si è conclusa in data 24.07.2000 con l'esame della stessa con le organizzazioni sindacali in sede di contrattazione decentrata. Da tale data come sopra detto nessuna richiesta è pervenuta all'Ufficio di Presidenza.

2) Al protocollo dell'Ufficio di Presidenza non è mai pervenuta da parte dell'Amministrazione, come di consueto, richiesta di inserimento all'ordine del giorno del C.C. della stesura finale del Regolamento per il commercio su aree pubbliche.

3) Non è di competenza dell'Ufficio di Presidenza entrare nel merito delle propo-

(continua a pag. 11)

(continua dalla
decima pagina)

La revoca del Presidente del Consiglio - Deduzioni e controdeduzioni

trasmesse per l'inserimento all'ordine del giorno del Consiglio Comunale, con degli approfondimenti tecnico giuridici in ordine alle correttezze della procedura eseguita e nel rispetto delle norme in presenza di pareri favorevoli da parte dei funzionari preposti.

4) Quanto asserito non corrisponde al vero. La sospensione con conseguente rinvio della proposta, chiaramente, non è stata disposta dal Presidente del Consiglio ma dal Consiglio Comunale a seguito di specifica votazione (vedi verbale del 10.05.2002). Il ritardo dell'inserimento dell'argomento all'ordine del giorno del

Consiglio Comunale è stato dettato da divergenze sorte in sede di riunione dei gruppi consiliari su alcuni aspetti concernenti le modifiche da apportare al regolamento sulle Borse incentivanti. I rappresentanti dei



Due immagini della seduta consiliare che ha eletto il nuovo presidente del Consiglio

gruppi consiliari (in particolare il gruppo "Uniti per Collesano") si sono riservati di consultare i consiglieri dei rispettivi gruppi per discutere su alcune differenti modifiche da apportare al regolamento in esame emerse durante l'incontro. Inoltre si era in attesa del completamento di una istruttoria in corso tra l'Amministrazione e l'Istituto di Credito presente il loco per la definizione di una convenzione per la concessione di un prestito a condizioni agevolate agli assegnatari delle borse incentivanti. Va sottolineato che appena formulata la richiesta in Consiglio Comunale di prescindere da qualsiasi risposta in merito alla convenzione e alle posizioni dei gruppi consiliari (verbale n. 39 del 20.06.2002) si è proceduto all'inserimento dell'argomento all'ordine del giorno del Consiglio Comunale tenutosi in data 28.06.2002.

5) Non esistono documenti o atti ufficiali circa l'avvenuto gemellaggio tra il Comune di Collesano ed il Comune di Oliveto Citra. Su invito dell'Amministrazione Comunale di Oliveto Citra rivolto all'Amministrazione Comunale di Collesano in occasione della festività del Santo Patrono (San Macario) di natali Collesanesi, il Sindaco, che era accompagnato da alcuni assessori, ha esteso l'invito personale al Presidente del Consiglio, che ha accettato. Lo stesso non ha avuto alcuno ruolo di rappresentanza. Infatti non esistono documenti o interventi in pubblico ove il Presidente abbia collegato la sua presenza alla supposta rappresentanza del Consiglio Comunale.

6) Da un esame del dispositivo della deliberazione N. 39 del 20.06.2002 è agevole concludere che non incombeva in capo al presidente del Consiglio alcun obbligo di relazionare al Consiglio Comunale. E' opportuno, inoltre, evidenziare che la delegazione rappresentava il Consiglio Comunale in tutte le sue componenti.

7) Con deliberazione N. 24 del 10.04.2002 il Consiglio Comunale impegnava l'Amministrazione Comunale in tempi brevi ad approntare un regolamento che regolarizzasse i rapporti con le associazioni locali che tendesse al loro sviluppo. Come è noto non esiste alcun dovere di "vigilanza" della figura del Presidente del Consiglio nei confronti dell'Amministrazione Comunale. A Tal proposito è superfluo citare l'art. 27 della L.R. n. 7/92 che nel regolamentare l'attività ispettiva del Consiglio Comunale attribuisce la medesima ai Consiglieri Comunali.

8) L'applicazione della previsione dell'art. 13 non compete alla figura del Presidente del Consiglio Comunale. Infatti non avendo il Consiglio Comunale autonomia organizzativa e contabile, al Presidente del Consiglio Comunale non rimane che sollecitare l'Amministrazione Comunale (azione fatta più volte in tutti i modi). Quest'ultima alla data odierna ancora non ha provveduto pienamente. Detta condotta eventualmente può essere oggetto di attività ispettiva da parte dei Consiglieri Comunali.

9) In un sistema come quello italiano basato su regole democratiche certe che trovano alimento vitale nella libertà di parola, a chi si ritiene comunque offeso da un intervento in pubblico, l'ordinamento giuridico assicura svariati strumenti. Circa poi la supposta offesa "all'Istituzione Consiglio", non ravvisando la esistenza dei presupposti, si evidenzia che alla data odierna da parte di coloro che divergevano da tale valutazione non risultano assunte iniziative (ex art. 27 della L.R. 7/92 o altro) nella sede consiliare.

10) Si respinge categoricamente tale impostazione. Il Presidente con senso di responsabilità e con imparzialità, in funzione delle richieste di inserimento di argomenti all'ordine del giorno ha proceduto alla convocazione dei Consigli Comunali. Non risponde al vero che l'Ufficio di Presidenza ha provveduto a convocare due consigli nello stesso giorno. Infatti per rispettare il termine del 30 settembre per l'adozione della deliberazione di cui all'art. 193 del D.Lgs 267/2000 ha convocato un Consiglio Comunale in data 30.09.2002 ore 22,30 anche se era stata aggiornata una seduta di Consiglio Comunale per lo stesso giorno alle ore 21,00. Non corrisponde al vero che tale scelta era preordinata a condizionare i tempi di lavoro del Consiglio Comunale. Al contrario il Presidente ha voluto, nell'assolvimento scrupoloso delle proprie funzioni, mettere il Consiglio Comunale nelle condizioni di scegliere ed autonomamente organizzare i lavori consiliari facendo presente il non notevole lasso di tempo intercorso tra l'inoltro della proposta dell'Amministrazione Comunale ed il termine finale dell'adempimento (30.09.2002).

11) Una lettura attenta dell'art. 12 del Regolamento del Consiglio Comunale porta a concludere che la conferenza dei Capigruppo si riunisce quando lo si ritenga opportuno. I capigruppo non hanno mai inoltrato richiesta di convocazione né informale né formale affinché l'Ufficio di Presidenza procedesse in tal senso.

12) Come è noto l'Ufficio di Presidenza, nel rispetto della legge ed in linea con le varie circolari dell'Assessorato EE.LL. per assolvere alle sue funzioni, si avvale della struttura burocratica dell'Ente (Segretario Comunale nella sua qualità di segretario del Consiglio e personale dell'ufficio di segreteria del Comune). Per la

prima volta dal 2000 a questa parte detta struttura erroneamente non ha proceduto a notificare a tutti gli assenti la data di aggiornamento della seduta del Consiglio Comunale.

13) Il regolamento del Consiglio

Comunale è stato approvato a fine anno 2000. Purtroppo l'adempimento alla data odierna non è stato recepito dagli uffici che non hanno mai provveduto a stilare un documento di sintesi per consentire al Presidente per relazionare al Consiglio Comunale.

14) La lamentata impropria gestione e direzione dei lavori consiliari è totalmente priva di fondamento. Le uniche legittime interpretazioni estensive dell'Ufficio di Presidenza sono state sempre preordinate a consentire a tutti i consiglieri di esprimere in maniera completa e libera il proprio pensiero. Quanto asserito è facilmente rilevabile dalle deliberazioni che riportano ripetuti ed articolati interventi degli stessi soggetti.

15) L'Ufficio di Presidenza sempre con l'accordo dei Consiglieri in una precedente fase al fine di assicurare il funzionamento dell'organo ha disposto l'inizio di qualche seduta leggermente in ritardo rispetto all'ora segnata. Come detto prima ciò è avvenuto con il consenso dei Consiglieri e/o con la richiesta di alcuni di essi (si chiedeva di soprassedere qualche minuto in attesa dell'arrivo di consiglieri ritardati di cui i richiedenti avevano conoscenza diretta) e/o con dei comportamenti concludenti.

16) Nella convocazione dei Consigli Comunali l'Ufficio di Presidenza non ha mai violato alcuna norma di legge o regolamento. Costituisce prova di tale assunto la circostanza che è stata solamente annullata la seduta del 05.08.2002 per vizio di notifica. E' da ritenere che se corrispondono al vero le eccezioni sollevate un considerevole numero di sedute del Consiglio Comunale dovevano essere annullate.

17) Quanto dichiarato non corrisponde a come si sono svolti ed evoluti i fatti in questione. In data 27.09.2002 prot. 12615 alcuni Consiglieri Comunali chiedevano la convocazione del Consiglio Comunale con inserimento di un punto ad oggetto "Individuazione dell'area del mercato settimanale". La richiesta era indirizzata al Sindaco e solo per conoscenza al Presidente del Consiglio ed al Segretario Comunale. Errore non formale ma sostanziale (non era mai successo prima ma neanche dopo), al punto che l'Ufficio di Presidenza nella prima fase aveva ritenuto che si volesse coinvolgere nella materia l'Amministrazione Comunale, al fine di disporre gli elementi istruttori esaustivi sull'argomento. A distanza di appena undici (11) giorni, per scrupolo, nel corso della seduta consiliare dell'8.10.2002 al fine di avere conferma circa l'interpretazione da dare alla missiva è stato chiesto ai richiedenti qual'era l'effettivo intendimento. Acquista ulteriore richiesta di convocazione di seduta del Consiglio Comunale in data 09.10.2002 l'Ufficio di Presidenza ha proceduto ad inserire l'argomento all'ordine del giorno del Consiglio Comunale convocato per il giorno 22.10.2002.

18) Il Consiglio Comunale di Collesano negli ultimi mesi ha avuto un'intensa attività amministrativa che si è estrinsecata in numerose e lunghe sedute consiliari. La struttura burocratica dell'Ente preposta a tale adempimento (Ufficio del Segretario e Ufficio di segreteria) ha effettivamente predisposto detti verbali con un certo ritardo, chiedendo tra le altre cose all'Amministrazione Comunale (Ufficio del Segretario) l'assegnazione di unità lavorativa a tempo pieno al fine di provvedere tempestivamente alla stesura dei verbali del Consiglio Comunale. In tutti i casi l'Ufficio di Presidenza in presenza di verbali regolarmente predisposti ha provveduto ad inserire all'ordine del giorno. In ordine alla parte finale non avendo l'Ufficio di Presidenza autonomia organizzativa al Presidente del Consiglio Comunale non rimane che sollecitare l'Amministrazione Comunale (azione fatta più volte in tutti i modi). Quest'ultima alla data odierna ancora non ha provveduto pienamente. Detta condotta eventualmente può essere oggetto di attività ispettiva da parte dei Consiglieri Comunali.

19) Questo assunto da un attento esame del verbale di assemblea non si rileva.

20) Nell'espletamento delle sue funzioni il Presidente non ha mai svolto o assunto un ruolo prettamente politico.

21) L'art. 52 comma 2 del Regolamento del Consiglio Comunale prevede la possibilità di rivolgere al presidente del Consiglio "soltanto raccomandazioni scritte o verbali per sollecitare provvedimenti o adempimenti relativi a pratiche in corso".

(prosegue a pag. 12)

Il "capocondominio non ha fatto il suo dovere" Eletto il nuovo "arbitro"

Il 28 novembre 2002 ha luogo la seduta consiliare convocata dagli otto consiglieri per la rimozione del presidente del Consiglio. Dei membri della nuova minoranza si è presentato solo il consigliere Rosario Termotto per esortare gli avversari politici, a nome del suo gruppo, a non procedere alla destituzione del presidente. In un documento gli assenti motivano la loro scelta ritenendo illegittimo l'oggetto della seduta e lesivo delle prerogative della carica del presidente.

Ma la parte opposta è ben determinata a procedere e Antonino Ficcaglia viene rimosso. Il successivo 4 dicembre, altra seduta consiliare per l'elezione del nuovo presidente. Ancora il solitario Termotto esprime il disappunto del suo gruppo in un dibattito impari che lo travolge. Si vota ma lui abbandona l'aula.

«Antonino Ficcaglia è stato eletto tre volte alla carica di presidente del Consiglio e tre volte ha litigato con i consiglieri della sua stessa maggioranza - ha tuonato il consigliere Sapienza -. Anche per un solo giorno eleggiamo un presidente diverso e sconfiggiamo la monarchia a Collesano». A seguire intervengono tutti i membri.

Otto su otto consiglieri eleggono Bartolomeo Vitale nuovo presidente del Consiglio. I protagonisti si applaudono addosso dinanzi ad un pubblico da grandi occasioni (solo 7 persone tenuto conto che ci sono sedute senza pubblico).

Come finirà? Ancora questo non si sa. E' certo però che il clima politico a Collesano continua ad essere teso anche in periodo natalizio.

Ignazio Maiorana

Le controdeduzioni di Ficcaglia

E' superfluo ricordare che l'attività ispettiva va indirizzata all'organo esecutivo e non al Presidente del Consiglio così come comunicato con nota del 22.07.2002 prot. 107 ai consiglieri interroganti.

22) Non risulta al Presidente del Consiglio di avere dato in ritardo comunicazioni rispetto a quando ne è venuto a conoscenza.

23) La deliberazione N. 9 del 15.02.2002 concerne il ritiro da parte dell'Amministrazione Comunale di una proposta di modifica del Regolamento di contabilità. Quanto sostenuto circa un appiattimento della posizione del Presidente sulle posizioni sostenute dall'Amministrazione Comunale sul ruolo del Revisore dei Conti dovrebbe originare dalla locuzione riportata nel verbale della seduta: "Il presidente ricorda che la vecchia formulazione dell'art. 83 non era particolarmente chiara" (nello specifico se era obbligatorio chiede il parere del revisore dei Conti per il riconoscimento del debito fuori bilancio quando non comporta una contestuale variazione di bilancio). Tale posizione è confortata dalla determinazione assunta dal Consiglio Comunale nel verbale N. 73 della seduta del 01.10.2002 dove il Consiglio Comunale unanime (un solo assente), riconoscendo implicitamente la non chiarezza dell'art. 83 del regolamento di Contabilità che per il futuro le proposte di deliberazioni di riconoscimento di debito fuori bilancio dovranno essere sottoposte all'esame dell'organo previa acquisizione del parere dell'organo di revisione.

Antonino Ficcaglia

Casa Beatrice, una comunità-alloggio per accogliere minori senza famiglia

Il disagio di alcuni bambini, la mancanza di serenità nella loro vita, il non poter contare su punti di riferimento morali ed affettivi rimangono tra i problemi irrisolti del nostro tempo. Non è scontato che ogni bambino abbia una famiglia e ancor meno che ne abbia una atta a soddisfare le esigenze della sua esistenza.

Ma chi va a sostituire la famiglia assente di molti bambini? La realtà emergente e nuova per modo di porsi nei confronti dei minori più sfortunati è quella delle comunità-alloggio, nate con lo spirito di offrire al minore un'accoglienza di tipo familiare. Esse sostituiranno definitivamente gli istituti per minori che nei prossimi anni chiuderanno i battenti.

Domenica 15 dicembre Isnello ha visto aprire le porte di una delle citate comunità che ospiterà bambine dagli 8 ai 13 anni. Si chiama "Casa Beatrice" ed è stata realizzata nel piccolo centro madonita dalla locale comunità di suore passioniste. Il dinamico gruppo di religiose, guidato da suor Anna Zanfino, si propone di superare il disagio dei bambini che nella società sono gli esseri più indifesi. Il giorno dell'inaugurazione le



Gli ambienti della comunità e, a fianco, alcune suore e orfanelle a spasso per Isnello

religiose hanno presentato il loro progetto educativo presso la chiesa annessa ai locali della comunità con l'intervento delle assistenti sociali Monica Bannò del Comune di Isnello e Giorgia Raccuglia Ascitutto del dipartimento giustizia minorile di Palermo e della superiora provinciale della comunità passionista, suor Maria Dalessandro. La Raccuglia ha posto l'accento sul bisogno dei più giovani di essere amati, la Bannò sul diritto all'istruzione, al gioco e al tempo libero del minore e sull'opportunità di allontanare i bambini dalle loro famiglie di origine quando non ci sono in questa i presupposti per una loro sana crescita.

Quali realtà esistono nel territorio madonita per contrastare il disagio del minore? Esistono consultori familiari e i dipartimenti di salute mentale. Le comunità-alloggio si inseriscono tra quelle extra-istituzionali.

Mons. Sgalambro,

vescovo della diocesi di Cefalù, è intervenuto al momento inaugurativo che ha visto entrare Casa Beatrice tra i servizi sociali sulle Madonie. Le suore hanno detto grazie ai tanti professionisti che volontariamente le hanno aiutate a realizzare il loro progetto sociale e alla diocesi che ha contribuito economicamente.

All'interno dei locali della nuova struttura, ricavata in quello che era il "palazzo" acquistato da una benefattrice di Isnello e donato alle passioniste per lo svolgimento di attività sociali, le suore hanno allestito una mostra fotografica intitolata "State insieme se potete" con la quale hanno voluto far conoscere la presenza delle religiose passioniste a Isnello, integrate da oltre 70 anni nel tessuto sociale del paese per il quale hanno curato l'educazione come scuola materna ed elementare.

Chi era Beatrice Ortolani di Bordonaro?

La comunità porta il nome di una donna sensibile, vissuta alla fine dell'800, di famiglia abbiente, che di fronte al disagio economico e sociale del proprio paese non rimase a guardare. Pensando che il ricamo potesse diventare risorsa economica per Isnello, valorizzò questo artigianato femminile fondando nel 1907 una scuola per ricamatrici i cui manufatti arrivarono persino all'estero. La signorina Beatrice era riuscita in una vera opera sociale e nel 1921 acquista i locali che erano stati residenza dei principi di Santacolomba, restaurati e dati nel 1926 alle suore passioniste le quali da allora hanno continuato nell'opera sociale ed educativa iniziata da Beatrice aggiungendo nel tempo la scuola materna ed elementare.



Suor Anna Zanfino, superiora della comunità di Isnello, nei locali di casa Beatrice.

Le possibilità di sviluppo date dall'Unione Europea

Sull'utilizzo dei fondi strutturali ospitiamo uno scritto del dr. A. Enzo Castiglia, assessore del Comune di Castelbuono

A due anni circa dell'avvio del programma Agenda 2000, la Sicilia ha utilizzato meno di un miliardo dei 9 miliardi e mezzo di euro assegnati alla nostra Regione. Rimangono 4 anni ancora per sfruttare un'occasione che certamente, in vista dell'allargamento dell'Unione Europea ai paesi dell'Est, non si ripresenterà con le stesse dimensioni.

Alla scadenza del 2006, i "soldi" non utilizzati nell'ambito del "POR 2000/2006" dovranno essere restituiti indietro! Il problema, dunque, si pone e le Amministrazioni locali, per prime, devono farsene carico.

Non abbiamo dati precisi per comprendere quanto grave sia la situazione per la nostra Castelbuono e con quali percentuali ci inseriamo in termini di capacità di utilizzo dei fondi disponibili.

Un dato certo, rilevato dal mio osservatorio privilegiato, vorrei, però, metterlo sul tavolo della discussione: Castelbuono non ha presentato alcun progetto a valere sulla legge 488, la bussola per gli imprenditori che si avvicinano alla richieste di fondi strutturali e, al tempo stesso, un metro per valutarne lo spessore.

Per quanto riguarda, invece, i sistemi di sviluppo integrato, va detto – al di là delle affermazioni di sapore qualunquista – che il nostro paese non è messo poi così male:

- sul Patto Territoriale, nelle sue varie edizioni, siamo bene rappresentati;

- sul PIT siamo sufficientemente presenti sia pure, per quanto riguarda i progetti infrastrutturali, in misura inferiore rispetto alle attese per il mancato finanziamento del Polo Universitario, progetto che la precedente Amministrazione, in maniera assolutamente condivisibile, aveva indicato quale priorità (i finanziamenti arriveranno comunque da altre misure del POR);

- sul PRUSST abbiamo il maggior numero di progetti presentati sia a livello pubblico che di imprenditori privati;

- su Agenda 21 potremmo diventare Comune capofila di un progetto di studio sullo sviluppo sostenibile;

- sull'E-government partecipiamo ad un progetto congiunto fra i paesi ricompresi nei territori del Parco delle Madonie e del Parco dei Nebrodi, utilmente inserito in graduatoria;

- siamo i secondi firmatari del "protocollo d'intesa per il partenariato della comunicazione" nell'ambito del piano POR Sicilia.

Beninteso, si può e si deve fare di più e meglio. Bisogna allargare la base di coloro che siano in grado di decifrare le sigle (POR, PIT, PRUSST, etc) che ho volutamente inserito nel ragionamento e che, in estrema sintesi, non sono altro che parte dell'offerta dei finanziamenti a sostegno dell'economia.

Bisogna, altresì, allargare e qualificare la base di coloro che richiedono

i finanziamenti, vale a dire la domanda di fondi strutturali.

Quali strumenti abbiamo a disposizione e quali iniziative l'Amministrazione intende intraprendere per animare tale mercato?

Dal lato dell'offerta confidiamo molto sul ruolo dello Sportello Unico che a breve diverrà operativo nell'ambito dell'Ufficio Comune recentemente costituito fra 21 Comuni del comprensorio madonita ed altri partner istituzionali e che non dovrà certamente limitarsi a gestire soltanto le risorse del PIT.

Dal lato della domanda, il sistema imprenditoriale dovrà fare la sua parte: l'Amministrazione metterà a disposizione la propria struttura per informare e formare, ma dalla cittadinanza ci si aspetta una maggiore partecipazione.

Continueremo ad organizzare incontri con gli esperti, li pubblicheremo, li bandiremo, inviteremo personalmente i consulenti, i tecnici, i rappresentanti delle organizzazioni di categoria.

Se ognuno giocherà bene il proprio ruolo, potremo colmare i deficit che pur si avvertono.

Intanto, approfitto dell'occasione per informare che sono aperti i seguenti bandi:

- TETTI FOTOVOLTAICI: sono previsti contributi del 70% sull'installazione di impianti per lo sfruttamento di fonti energetiche alternative e rinnovabili. I contributi saranno erogati in base all'ordine cronologico di presentazione delle istanze, fino ad esaurimento del plafond;

- PIT "Reti Madonie" – Misura 4.19 Riqualficazione e completamento dell'offerta turistica: il termine di presentazione delle istanze è stato prorogato al 15 gennaio 2003;

Legge 215/92 "Azioni positive per l'imprenditoria femminile": è stato pubblicato il Decreto di apertura dei termini per la presentazione delle istanze.

La scadenza è stata fissata per il 2 marzo 2003.

Per maggiori informazioni, invitiamo a rivolgersi all'Ufficio dello Sportello Unico delle Attività Produttive del Comune o alla SO.SVI.MA Spa (tel.0921/558228, sito www.sosvima.it, e-mail sosvima@tin.it)

Castelbuono, 7/12/2002

A. Enzo Castiglia

Assessore all'Economia del Comune di Castelbuono

Un "Laboratorio Europa Madonie" a Castellana Sicula

(continua da pagina nove)

Fenomeno comunicazione sulle Madonie

Lettori, diteci come siamo o come dovremmo essere

E' in corso uno studio sulla nostra realtà giornalistica locale da parte della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo la quale ci chiede di attivare un'indagine tra i nostri lettori: si desidera sapere come viene considerato l'Obiettivo nel panorama dell'informazione comprensoriale e quali altre esigenze culturali dovrebbe soddisfare.

Critiche, apprezzamenti, idee e proposte possono essere inviati al nostro giornale, entro il mese di gennaio 2003, a mezzo posta cartacea (contrada Scondito – 90013 CASTELBUONO – PA) o posta elettronica (e-mail: obiettivo@madonie.com).

I dati che ci perverranno saranno raccolti e trasmessi all'Università.

Avete subito danni a seguito di un incidente stradale?

Stefano Cupone penserà a tutelare i vostri interessi presso la compagnia assicuratrice.

Riceve per appuntamento telefonico chiamando il cell. 333 3229715

ranno guidati da un animatore esperto come pure da due ragazze provenienti dalla Francia e dall'Ungheria, aderenti al cosiddetto "Servizio di Volontariato Europeo".

Sarà possibile, inoltre, da parte degli studenti, la fruizione dei servizi offerti da uno sportello informativo dal quale potere attingere informazioni in merito alle tante opportunità offerte dall'Unione (Programma Gioventù, Leonardo, Borse di studio e di lavoro, ecc.).

La promozione di una realtà che esce dai confini di un edificio scolastico, che si propone il coinvolgimento di tutti i Comuni delle Madonie, spiega la prof.ssa Francesca Albanese, dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo, una nuova formazione che vuole, tra le altre cose, combattere la dispersione scolastica e il disagio sociale: "Per noi dispersione non è solamente abbandono, è anche l'insuccesso che tanti ragazzi vivono fra i banchi. La scuola troppo spesso è responsabile dell'incapacità di valorizzare le attitudini degli studenti".

Petralia Sottana, da sempre presenti nelle scuole, anche con la promozione di iniziative che si indirizzano alla valorizzazione di strumenti comunicativi e di crescita sotto tutti i

livelli.

Entusiasta il sociologo Mario Brucato, che punta l'accento sull'importanza dell'avvio di ottiche di rete. Con le nuove strumentazioni informatiche, chiarisce lo stesso, si raggiunge un grande risultato: "La possibilità di parlare ai giovani in modo più attraente e sul loro terreno".

A dare il loro interessante contributo al dibattito, tra gli altri: lo psicologo Giovanni Garozzo, la dott.ssa Simona Chines, responsabile del Centro Carrefour, e l'assessore alla Cultura del Comune di Castellana Sicula, geom. Mario Giacomarra.

A concludere la presentazione del progetto è il piccolo Danilo Palermo, baby-sindaco di Castellana Sicula.

E' proprio Danilo, con tanto di fascia tricolore in solenne ufficialità, a tagliare il nastro e ad inaugurare il nuovo laboratorio informatico dell'Istituto. Una modernissima postazione che, grazie all'avvio del "Centro Risorse", diverrà il nuovo "universo" dei ragazzi castellanesi, i quali, dal chiuso di una stanza potranno raggiungere mete lontane, sentendosi cittadini del mondo, ancor prima che dell'Europa. Non rimane che iniziare a lavorare.

Maurilio Fina

La fiaba di Natale di Michele Città*La casa dei Balocchi*

Come al solito, si ritrovano a scuola, frequentata dalla maggior parte dei bambini del circondario, in un unico corso. Tutti quanti sono ormai abituati a portarsi, per le stradine e i viottoli, nella piccola casina che funge da sede scolastica. Lì si sono affiatati e sono nati i primi gruppetti, per età o per vicinanza d'abitazione, dato che percorrono insieme la stessa via, e lì si sono create le prime amicizie. All'uscita di scuola, Silvia e gli altri compagni del suo gruppo si organizzano per ritrovarsi nel pomeriggio, tutti insieme, per dare sfogo nel gioco alla loro esuberanza. Di solito, dopo i compiti, Silvia, Giovanni, Marco, Rebecca ed altri si riuniscono, in data ora, nello spiazzale antistante la scuola, per giocare nei modi che sono propri dei bambini non ancora adolescenti. Giocano a palla, con i cerchi, a nascondino, a rincorrersi. Non si avvicinano mai al bosco che è nei pressi, perché tutti in paese, soprattutto i più anziani, raccontano strane storie di streghe e magie.

Sono ai margini del bosco, lì dove sono già stati altre volte, con la radura a vista e senza mai inoltrarsi, per timore di quanto hanno sentito dire su di esso e per essere certi di non perdersi e di poter tornare a casa. La curiosità però è grande e nonostante abbiano tanto sentito parlare di misteriosi accadimenti in quel bosco, abitato da strani esseri e luogo di strani sortilegi, increduli alle dicerie, presi dallo spirito d'avventura si spingono oltre.

Camminano sparsi, ma vicini. A mano a mano che avanzano la boscaglia si fa più fitta e diventa bosco, con alberi dagli alti fusti e con la chioma ricca di foglie e tanto ampia da oscurare la luce. Non esiste più alcun sentiero percorribile. Proseguono in fila indiana, con Silvia, più coraggiosa degli altri, e con l'aria di chi è già temprata a simili imprese, che fa da capofila. Col bastone, ricavato da un ramo secco, raccolto prima di iniziare la "spedizione", si fa largo fra le piante inusuali e fitte del sottobosco.

C'è qualcosa di strano, d'impalpabile nell'aria, lo sentono, lo avvertono con tutti i sensi, ma sono imperterriti nel proseguire. Guai a chi dà segno di debolezza.

Ma cosa vogliono trovare nel bosco? In realtà cercano "la casa dei balocchi", di cui tanto hanno sentito parlare dai loro vecchi, nei racconti delle sere d'estate.

Lo spirito dell'avventura e il desiderio di possedere quanto troveranno in essa è più forte della loro stessa paura. Ma paura di che? Al momento indubbiamente dell'ignoto. Continuano ad inoltrarsi nel bosco, fitto fitto, perché è là che deve trovarsi "la casa dei balocchi".

Senza paura d'ogni sorta, così sembra nell'apparenza, procedono fra quegli alberi, dai rami a volte bassi, che impediscono loro un'avanzata agevole. Qualcuno si strappa la camicia, qualcuno si scortica, ma sono troppo decisi e anelanti di trovare quella casa. Se la trovano, ognuno di loro può fare incetta dei più bei giocattoli esistenti al mondo.

Ormai s'è fatta sera, la luce non penetra più nel bosco e il buio è diventato totale.

Sbattono continuamente nei fusti degli alberi e procedono quasi tentoni.

Giovanni, il più piccolo della compagnia, accenna qualche moto di pianto velato, vorrebbe ritornare indietro, trovarsi a casa sua, fra i suoi familiari, al sicuro. Purtroppo ormai è troppo tardi, non saprebbero ritrovare la strada del ritorno, conviene loro andare avanti, nella speranza di trovare ciò di cui hanno tanto sentito parlare, attendere poi lì il far del giorno e vedere il da farsi.

Finalmente una luce, seppur fioca, li guida. Si trovano davanti ad una casa, tutta in pietra, con un antico portone di legno massiccio, con ai lati due fiaccole accese, infilati dentro anelli di ferro. La porta è socchiusa.

I bambini sbirciano dentro, ma un inconsueto alone grigio fumo fa da tappo fra l'ingresso e l'interno, impedendo loro di vedere cosa contiene. Armati di coraggio, decidono di entrare.

E, meraviglie delle meraviglie, ai loro occhi si para davanti un immenso salone, pieno di scaffalature e di bassi tavolinetti colmi e stracolmi di giocattoli d'ogni sorta. Un luccichio negli occhi, di gioia ed

Come ormai è consuetudine, *l'Obiettivo*, ogni anno, fa un particolare dono di Natale ai piccoli: una fiaba inedita che i bambini potrebbero leggere ai loro familiari o i genitori ai loro figli troppo piccini in una sera del periodo natalizio attorno al focolare domestico. In questo modo contribuiremo forse a far sognare insieme giovanissimi e adulti creando per qualche attimo un'atmosfera più dolce e serena e una famiglia più unita.

aspettata contentezza. C'è di tutto. Si tuffano su quei balocchi, non sapendo quale afferrare per prima.

Ma, ahimè, dura poco la loro felicità. Inaspettatamente, quanto hanno in mano si trasforma in viscido serpi e abominevoli rospi. Un grido d'orrore quasi all'unisono, si leva dentro la casa. In fondo al salone, l'alto tetto si spalanca e cala giù, non si sa come, una vecchia strega infagottata in lunghi vestiti, brutta, rugosa in viso e nelle mani e dagli ispidi capelli, circondata da diavoletti dalla cute verde e gli occhi color brace.

Lingue di fuoco escono dalla sua bocca e ben presto si appiccicano tende, pupazzi di stoffa e peluche e poi tutto il resto. Un mare di fuoco sta per avvolgere i bambini. Il terrore di quella donna, dei demoni e del fuoco però li paralizza.

Silvia butta un grido che sovrasta il crepitio delle fiamme ed invita tutti ad uscire in fretta. Ce la fanno. Sono fuori.

Una corsa nel folto bosco, illuminato da quelle fiamme che ormai si levano alte. Fuggono e piangono. Poi, stanchi e ormai lontani dalla casa dei balocchi, casa maledetta, si fermano per quietarsi.

Hanno il tempo di far svanire l'affanno della corsa ed ecco sentire poco lontano gridare i loro nomi. Sono i genitori che, preoccupati e spaventati, non vedendoli ritornare a casa, sono andati a cercarli.

Vedono la luce delle lanterne. Vi si dirigono, rispondono al richiamo. Le braccia aperte dei papà li accolgono e per loro la gioia è più forte del disappunto e della rabbia.

Quanto succede dopo ha per noi poca importanza, sappiamo soltanto che quei bambini torneranno a giocare insieme, ma mai più oseranno disobbedire così palesemente ai loro genitori e soprattutto presteranno orecchio a quello che raccontano i più vecchi, dando loro il dovuto credito, senza lasciarsi ammaliare dalla possibilità di dar corpo a cose desiderate così per semplice incanto.

Regali sì!... Regali no! Dubbi e risposte per i genitori

Dimmi che regalo farai e ti dirò chi sei: questo il dubbio amletico alla vigilia delle festività natalizie, croce e delizia di genitori, nonni, parenti e amici. Continuamente in bilico fra il gioco educativo e quello di svago, prigionieri di un luogo comune che identifica l'uno con il sacrificio, l'altro con il disimpegno. Come superare l'antitesi salvando, come si suol dire, capre e cavoli? Uno sguardo alla hit parade dei regali più richiesti dai nostri piccoli rischia di confondere, nonché di svuotare il portafoglio, viste le esigenze sempre più sofisticate dell'universo infantile. Le bambole e i tradizionali peluche stentano, infatti, a soddisfare le richieste mentre i giochi di una volta sono ormai soppiantati dalla tecnologia informatica: computer, play station e quant'altro sia da accessorio a questi, costituirà, senz'altro un regalo gradito, fin'anche educativo, forse. Già, perché la bontà di un tale dono non sta, contrariamente a quanto avviene di solito, nel dono stesso, ma nell'uso che se ne fa. Chi guiderà il bambino nell'affascinante mondo di internet, una volta regalato il modem? Chi gli sarà compagno di giochi nelle avventure del videogame? Se la risposta, motivata da mille, validi (?), motivi è un "non lo so", allora sarebbe il caso di optare per i classici giocattoli di una volta: pupazzi, costruzioni, macchinine e quant'altro. Questi almeno, in grado di stimolare la fantasia e la creatività del bambino, anche senza la supervisione costante dell'adulto. La ricerca psicopedagogia, d'altra parte, evidenzia come il bambino, lasciato a se stesso, tenda a porsi di fronte alla realtà virtuale con un atteggiamento funzionalista. Il bambino privilegia l'esplorazione giocosa e la comprensione intuitiva piuttosto che la riflessione, senza soffermarsi sui significati. Gli ipermedia, insomma, da una parte, esplorano le zone di conoscenza, dall'altra si pongono sullo stesso terreno della comunicazione di massa. La loro utilità in campo educativo è legata, dunque, a un uso consapevole degli stessi, che può avvenire solo con la guida dell'adulto. Viceversa, si rischia di immettere i bambini in un circuito labirintico, privo di

riferimenti affettivi e valoriali, perciò stesso inadatto a stimolare una formazione integrale della loro personalità.

Il potenziale creativo dei bambini è svilito, troppo spesso, da videogiochi e testi multimediali i quali, anziché promuovere la consapevolezza delle proprie capacità, introducono il piccolo utente in un mondo precostituito e impacchettato. In realtà, oggi, televisori, computer, cellulari, permeano la nostra vita e impongono l'acquisizione di nuove abilità e di nuovi codici linguistici. Imparare a padroneggiarli, tuttavia, richiede l'aiuto di un esperto. Il bambino non è, ne può diventare, un autodidatta del computer. Sarebbe un'illusione crederlo! L'utilizzo delle tecnologie multimediali, infatti, non si identifica con la capacità di navigare da un sito all'altro della rete ma richiede atteggiamento critico, capacità di orientamento, di sintesi. Atteggiamenti, questi, che non si sviluppano spontaneamente ma richiedono allenamento, stimoli adeguati e, soprattutto, la presenza vigile e attenta di chi si occupa del bambino.

Personalmente, provo un sentimento misto di "odio et amor": gli strumenti della tecnologia sembrano quasi surclassare l'uomo, riducendolo a fruitore passivo ma al tempo stesso ampliano la comunicazione, fornendo un valido supporto al lavoro di tanti professionisti. I bambini, sempre sensibili ai cambiamenti, rispecchiano simili contraddizioni: subiscono, divertiti, l'influenza dei mass media; lasciati soli dagli adulti, rimangono in compagnia di questi buoni o cattivi maestri.

Cosa regalare, quindi, a Natale? Un consiglio: un po' del vostro tempo – a dosi non necessariamente moderate – purché diluito costantemente nel corso dell'anno. Realizzare questo proposito sarà forse più impegnativo, costerà più di un computer superaccessoriato, tuttavia alla lunga darà risultati ben più profondi di qualsiasi altro strumento più o meno educativo.

Elisa Inglima

Lettori, lettori...! Il mio regalo per voi è privo di carta e fiocco. È un augurio di coraggio, di coerenza, di generosità, di entusiasmo e di amore.



Cosa non regalare a Natale ai vostri bambini

a cura di Daniela Vignieri

Per mantenere fede al mio modo di comunicare, vi riporto un breve passo di Momo, un famoso libro di M. Ende.

Il signor Grigi per guadagnarsi l'affetto di Momo le regala una bambola straordinaria.

«Buon giorno. Sono Babygirl, la bambola perfetta».

Momo indietreggiò spaventata, ma poi rispose senza volerlo: «Buon giorno, io mi chiamo Momo».

Di nuovo la bambola mosse le labbra e disse: «Ti appartengo, perciò tutti ti invidiano».

«Non credo che sei mia – fece Momo – penso invece che ti hanno persa qui». Prese la bambola e la sollevò da terra. Allora le sue labbra si mossero ancora e disse: «Voglio avere più cose».

«Ah, sì? – rispose Momo, che si mise a pensarci – Non so se io ce l'ho delle cose che vanno bene per te... Ma aspetta un po', ti faccio vedere la mia roba e tu mi dici quello che ti piace». Prese la bambola e con lei passò attraverso il buco del muro fino alla sua stanza. Da sotto il letto tirò fuori una cassetta contenente ogni specie di tesori e li mise davanti a Babygirl. «Ecco qua, è tutto quello che ho. Se ce n'è che ti piace, non hai che dirlo». La bambola taceva e Momo le diede una spintarella.

«Buon giorno – gracchiò la bambola – sono Babygirl, la bambola perfetta».

«Sì, lo so già – ma avevi detto che volevi delle cose. To', scegli qua, Babygirl. Guarda qui, per esempio, ho questa bella conchiglia rosa. Ti piace?».

«Ti appartengo, perciò tutti ti invidiano» rispose la bambola.

«Sì, l'hai detto. Ma se non ti va niente di questa roba, forse possiamo giocare, eh?».

«Voglio avere più cose» ripeté la bambola.

«Io non ci ho altro» disse Momo. Prese la bambola e la portò fuori all'aperto. Mise seduta per terra la perfetta Babygirl e le si collocò di fronte. «Adesso giochiamo che tu vieni a farmi visita» propose.

«Buon giorno – disse la bambola – sono Babygirl, la bambola perfetta». «Che gentile venire a farmi visita – rispose Momo – da dove vieni stimatissima signora?».

«Ti appartengo – proseguì Babygirl – perciò tutti ti invidiano».

«Senti un po' – contestò Momo – mica si può giocare se tu dici sempre le stesse cose!».

«Voglio avere più cose» fu la risposta della bambola, accompagnata da un batter di ciglia. Momo tentò un altro gioco, e un altro e poi ancora un altro. Ma non c'era verso. Se, almeno, la bambola non avesse parlato, Momo avrebbe potuto rispondere al suo posto e ne avrebbe ricavato una bella conversazione. Ma, precisamente perché parlava, Babygirl rendeva impossibile qualsiasi dialogo. Dopo un po' una strana sensazione si impadronì di Momo, una sensazione mai provata prima. E siccome le era totalmente sconosciuta, tardò a capire che si trattava di noia».

Interviste natalizie a tre bambini

Risponde Stefano M.

Quale regalo ti piacerebbe trovare sotto l'albero di Natale?

Ho già scritto una letterina a Babbo Natale con disegno incluso. Spero tanto che la riceva.

Vuoi dire di cosa si tratta?

Desidero tanto un cagnolino di peluche, in attesa di quello vero! Quindi, mio caro lettore, comunico ufficialmente a Babbo Natale di provvedere al più presto, per esaudire il tuo desiderio.

Risponde Giorgia P.

Cosa vorresti trovare sotto l'albero di Natale?

«Sotto l'albero di Natale vorrei trovare la Braz».

Perché desideri questo regalo?

«Perché non ho la collezione completa e vorrei completarla».

Come pensi di giocare con questo giocattolo?

«Inventando delle avventure, dove io sono la protagonista

principale, cioè la Braz».

Cara Giorgia, comunico ufficialmente a Babbo Natale di esaudire il tuo desiderio.

Risponde Flavia B.

Hai pensato ad un regalo stupendo che ti piacerebbe ricevere per Natale?

«Certo! Ho pensato a due regali: un proiettore di Dormì e un libro bellissimo, La bella e la Bestia nell'edizione Walt Disney».

Come pensi di usare questi doni?

«Facendo tanti disegni da regalare alle amiche e raccontando la storia che leggerò a quelli che non la conoscono».

Anche per Flavia vale l'appello ufficiale a Babbo Natale perché esaudisca presto i suoi desideri.

In questo piccolo spazio dedicato ai lettori è emerso un Natale fatto di regali, per tutti i bambini che quest'anno non riceveranno doni, mando un grande abbraccio ed un appello ufficiale a Babbo Natale: porta presto il sereno dove regna la tempesta.

Regalate ai piccoli

cinque minuti del vostro tempo!

Un tempo si diceva: «Se fai il buono, ti compro un giocattolo»; oggi si sente dire sempre più spesso: «Ti compro un giocattolo, così stai buono».

Gioco – giocattolo

Il gioco è uno spazio psico-affettivo, dove il bambino comincia a organizzare la realtà, a costruire la sua identità ed il suo senso di autostima, ad esplorare e gestire il mondo delle emozioni, delle relazioni e dei conflitti. Una cornice individuale dove ogni bambino imita e sperimenta il complicato mondo degli adulti. Il giocattolo è un oggetto inanimato sul quale il bambino investe la propria affettività attraverso il gioco.

Gioco e giocattolo sono due realtà vicine, ma non legate.

Il gioco, infatti, può esistere anche in assenza del giocattolo.

E' questa la straordinaria ricchezza dei bambini, la capacità d'inventare il gioco in assenza del giocattolo. Quante volte abbiamo visto i bambini giocare con un filo di lana, con i mestoli della cucina, con un palloncino che non riesce a gonfiarsi o a nascondere gli oggetti o a tuffarsi sui tappeti, l'elenco potrebbe continuare all'infinito.

Eppure, spesso i genitori dimenticano tutto questo e, spinti dalla furia degli acquisti natalizi, tendono a disseminare i luoghi e le occasioni dell'infanzia di giocattoli, sempre più poveri di respiro educativo, privi di forza interattiva, socializzante e creativa.

Questa pernicioso obesità ludica dei bambini, come la definisce Fernè in un articolo dall'eloquente titolo "L'invasione dei giocattoli" (1995), costituisce uno dei pericoli più subdoli e più frequenti dell'infanzia. Fernè scrive: "Imparare a difendersi dall'invadenza dei giocattoli è buona norma, insieme a quella dell'imparare ad acquistarli. Il valore reale del giocattolo non sta nel suo costo, ma nella capacità di diventare prezioso agli occhi del bambino, che lo preferisce a tanti altri". Oggi il mercato con la sua logica ha espropriato il bambino della capacità di inventare nuovi giocattoli con i materiali più semplici e poveri. Sempre più il gioco diviene un'area regolata dal mondo adulto, una dimensione che non lascia spazio al desiderio e alla creatività. Il giocattolo risponde alla principale regola "usa e getta" e mentre va scomparendo la capacità di attesa, subentrano subdolamente il piacere che deve essere realizzato immediatamente (nell'*hic et nunc*) e uno strano malessere che i bambini chiamano: *noia*.

Per aspiranti giornalisti

In molti vorrebbero fare l'esperienza giornalistica, ma non sanno come iniziare. *l'Obiettivo* offre la possibilità, a chi è interessato, di fare il praticantato per l'iscrizione all'Ordine dei Giornalisti di Sicilia. Questa qualifica potrebbe dar seguito ad una futura possibilità di lavoro nel settore della comunicazione (per informazioni e colloquio iniziale telefonare al n. 0921 672994).

Ricordiamo, invece, ai collaboratori occasionali che ogni articolo pubblicato costituisce titolo e punteggio in molti concorsi pubblici e arricchisce il curriculum personale nella ricerca di lavoro privato.



www.madonie.com

Il portale delle Madonie
Paesi, aziende, forum, chatt...
per essere visibili,
per essere informati

headoffice@madonie.-com

tel. 338 9851034

free MadonieBanner

Tanti Presepi per Telethon

Piccoli artisti gli alunni della Scuola Media espongono nella chiesa dell'Itria



L'origine della parola "vino"

E' da ritenere che nel panorama lessicale italiano la parola "vino" sia stata usata per la prima volta in Sicilia, come viene attestato dall'iscrizione sostanzialmente indo-europea del V sec. a.C. sul coperchio del famoso *askos* ("guttus" di terracotta) di Centorbi (Centuripe, in provincia di Enna), custodito a Karlsruhe. La parola vino dunque era in uso in Sicilia in un periodo in cui non vi era alcun rapporto con Roma, per cui si deve escludere l'ipotesi di un prestito dal latino. Essa pare più verosimilmente derivare dalla parola micenea *wo-no* (oinos, in greco), da far risalire alla civiltà di Castelluccio (1800-1400 a.C.) e da ricollegare al periodo in cui i Micenei fecero conoscere alla Sicilia, se non la coltivazione della vite, almeno l'uso del vino, come verrebbe attestato dai vasi di Cozzo del Pantano e di Matrensa che ricordano molto il vaso a clessidra che a Pyrgos e nella Creta Minoica veniva usato per le libagioni di vino.

Per i Greci il vino era una bevanda molto popolare. I grappoli venivano pigiati in grosse conche di pietra a piedi nudi, un uso che si è tramandato fino ad epoca relativamente recente (palmenti). Il mosto dava un vino sicuramente forte, ma spesso inacidiva. Nascevano dunque i primi problemi di conservazione della bevanda cui si cercava di rimediare usando certe sostanze (spezie, miele, foglie di alloro, frutti di carrubo, acqua di mare, solforazione delle botti, ecc.). In Grecia era d'uso conservare il vino in otri di pelle di capra, mentre in Sicilia veniva conservato nelle anfore. Queste venivano impermeabilizzate internamente con resina di pino o di bitume.

I Greci bevevano il vino intero solo al mattino, mentre lo diluivano con acqua durante i pasti o alla fine. Il *symposion* fu il brindisi del dessert, solo più tardi indicò l'intero convito. Ci ricorda Nico Valerio che "con il vino si sgranocchiavano noci, si piluccavano dolcetti di sesamo, ciambelline e frutta secca". In genere le donne venivano escluse dai simposi, ma solo per sottrarle alle parolacce, ai lazzi e alle



avances degli uomini ubriachi. Le donne greche di Sicilia, a differenza delle romane, potevano bere vino purché con altre donne.

Il vino nei giochi antichi

Fin dall'antichità il vino è sempre stato al centro dei giochi e dei divertimenti quale elemento sprigionatore di allegria che talvolta degenerava in vere e proprie orge. Tra i giochi fatti con il vino sono da ricordare il *còttabo*, l'*ascòlia* e il *catacto* risalenti tutti al periodo ellenico.

Il *còttabo* si diffuse nel V secolo a.C. in Grecia, in Sicilia e poi in Etruria dove fu ritrovata una coppa del III secolo a.C. che raffigurava Bacco con Sileno ed una baccante che preparava il gioco ("Il Torchio - n. 10, 1953). Nel IV secolo a.C. lo stesso Bacco venne rappresentato

come partecipante al gioco. Il gioco consisteva nel porre al centro della sala verticalmente un'asta alta sei piedi "kottabos", con un piattello (mànes) inserito a metà per bilanciarla ed all'estremità un dischetto metallico (plastinx) posto in equilibrio. I convitati, semisdraiati nei kline (letti dei simposi), con una piccola coppa sorretta da un dito infilato nell'ansa lanciavano uno spruzzo di vino contro il dischetto: nel caso questo veniva colpito, cadendo, a sua volta, colpiva il mànes emettendo naturalmente un suono metallico, da cui i convitati traevano gli auspici tra animate discussioni.

L'*ascòlia* invece era un gioco popolare consistente nel ballo sopra un'otre fatto con la pelle di un caprone sacrificato a Dioniso ed unto esternamente con olio per renderlo scivoloso. Esso manca di raffigurazioni perché i vasai lavoravano di solito per i ricchi e questo non era un gioco per ricchi: esiste però una rappresentazione musiva, forse di una *caupona* (osteria) a Ostia.

Il *catacto* invece si svolgeva così: al centro di una stanza si poneva un catino pieno d'acqua in cui, vuoti, stavano a galleggiare dei piccoli contenitori che, colpiti dal vino lanciato dall'alto, dovevano essere affondati; vinceva chi ne affondava di più (fumi del vino permettendo!).

Manna e olio biologico approdano al "Job & Orienta" della Fiera di Verona

Ancora una volta la preziosa linfa madonita dalle caratteristiche uniche e speciali e il nuovo olio biologico, prodotto dall'Istituto d'Istruzione Superiore "Luigi Failla Tedaldi" di Castelbuono, partecipano ad una delle più rinomate e prestigiose fiere italiane.

Lo scorso 21 novembre, l'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente di Castelbuono, con una delegazione di docenti (i professori Giuseppe Piro e Antonio Currieri) e di alunni (Daniele Marannano, Fabio Sferrino), ha presentato al pubblico dell'annuale kermesse veronese un insieme di prodotti inediti ed esclusivi di Castelbuono che hanno suscitato curiosità ed interesse. Un'importante iniziativa promossa da VeronaFiere e dalla Regione del Veneto, che ha raccolto nel salone nazionale, dedicato all'orientamento scolastico e al lavoro, miriadi di Scuole e Università italiane. Una manifestazione che si è protratta in tre giornate, nelle quali tutte le scuole hanno potuto mettere a confronto idee, tradizioni e culture diverse.

Ad avere avuto l'onore di rappresentare la Regione siciliana e l'Asses-



Il prof. Giuseppe Piro e lo studente Fabio Sferrino a Verona propongono manna e olio ai visitatori

sorato dei Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Istruzione sono stati l'I.P.S.S.A.R. di Palermo, l'I.P.A.A. di Castelbuono, l'Accademia delle Belle Arti di Palermo (con il prof. Sergio Pausig) e l'I.S.A. di Bagheria, che si sono distinti per la loro immagine e professionalità.

L'Istituto Professionale di Castelbuono, con meticolosità ed accuratezza, è riuscito ad affermare la bontà dei prodotti tipici castelbuonesi (fra i quali anche il mannetto e i torroncini Fiasconaro), che hanno addolcito le tante bocche di moltissime persone stupefatte. Fra ospiti e compratori, la scuola ha avuto anche il piacere di far assaggiare e di vendere i propri prodotti a diversi artisti, che hanno espresso le loro congratulazioni agli espositori castelbuonesi.

Senza dubbio un grande evento, nel quale la scuola castelbuonese ha dimostrato la propria volontà di crescere e di andare avanti, affermando la sua professionalità con impegno ed entusiasmo.

D. M.

Vignettisti in erba, volete far carriera?

Proponeteci i vostri grafici satirici, li pubblicheremo su questo Periodico.

Per informazioni: l'Obiettivo tel. 337 612566

(Continua dalla terza pagina)

Detto fra noi... Fregati!! Ci hanno fregati un'altra volta!!

anche le parole che il Governo ci regalava (di parole ce ne regalano tante e da sempre... non costano nulla, e se ne possono elargire veramente a iosa per riempire buchi, vuoti e magagne...) per tranquillizzarci.

"Tranquilli, state tranquilli, non cambierà nulla..." Già, non cambierà nulla. Non cambierà mai nulla davvero. Il nostro, forse, è solo un difetto di interpretazione perché solo adesso abbiamo capito il senso profondo di quelle parole: "...non cambierà nulla..."

Appunto: nel prenderci per il collo!! E nel farci digerire l'ennesima stangatonata come fosse la più dolce delle leccornie.

(Continua dalla sesta pagina)

Auguri laici per un felice Natale

no le bombe su chi già muore di fame, e poi gli butta pure i viveri di soccorso, costringendo chi sopravvive ai bombardamenti a ringraziare i loro assassini. Sarebbe interessante visitare i presepi di tutti questi.

Ci accontenteremmo se essi la notte di Natale trovassero il tempo di fare un bel presepe, di quello improvvisato, con i pastori di terracotta, il muschio raccolto nell'orto, i rametti di cipresso e il lumino con la cera d'api.

Chissà che il giorno di Natale non ci regali un'umanità migliore. Intanto un laico ma sincero augurio di buon Natale a tutti.

Calogero Alaimo Di Loro

Associazione culturale "Humus" - Agrigento

Emilia Urso



Anna Minutella

LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita... per rendere ogni momento "brillante"... per sempre!

Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342

Anche tu vuoi ricevere a casa una "voce" stimolante?

Richiedi l'Obiettivo, ti faremo buona compagnia

Quota annuale: 25; estero 30

Come abbonarsi?

E' facile! Basta un bollettino postale per il versamento sul c/c n 11142908 intestato a **Quindicinale l'Obiettivo - C/da Scandito, 90013 CASTELBUONO (PA)**. Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

l'Obiettivo viene stampato per i lettori meno distratti, meno indifferenti, più sensibili, partecipativi, colti e interessanti.

l'Obiettivo

Quindicinale della popolazione madonita e dei siciliani liberi

Direttore responsabile
Ignazio Maiorana

IN REDAZIONE:
Maurilio Fina
Gaetano La Placa
M. Angela Pupillo



Ed. Obiettivo Madonita
Piccola Soc. Cooperativa a r.l.
Tel. 0921 672994 - 337 612566

Indirizzo di posta elettronica:
obiettivo@madonie.com

l'Obiettivo è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

In questo numero:

Calogero Iaimo Di Loro, Nicola Barreca, Gianni Canzonieri, Vincenzo Cascio, A. Enzo Castiglia, Ettore Costanzo, Maurilio Fina, Elisa Inglima, Daniele Marannano, Vincenzo Marannano, Matilde Scelfo, Emilia Urso, Daniela Vignieri

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Nel rispetto dell'art.13, L. 675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

l'Obiettivo degli affari

Annunci di ogni genere (tel. 0921 672994)

VENDESI

1- in Castelbuono, **macchinari lavorazione alluminio** officina fabbri F.lli Minutella (tel. 0921 671438/671495).

2- in Castelbuono, **moto trial Fantic 303**, cil. 250, buone condizioni, immatricolata, € 750 (tel. 339/3265990).

4- in Castelbuono, **moto Yamaha TT 600** in ottime condizioni, anno 2000, km 6000 (tel. 0921 677038).

AFFITTASI

2- in Cefalù **appartamentino**

arredato zona cattedrale (tel. 349 4543601).

4- in Castelbuono, via L. Piraino, **abitazione** in due piani (tel. 091 6472080).

LEZIONI PRIVATE

1- in Castelbuono, laureata in Lingue e letterature straniere impartisce lezioni di **Inglese e Francese** ed esegue traduzioni dalle e nelle suddette lingue (tel. 0921 672778).

3- in Castelbuono, diplomata Liceo Linguistico impartisce lezioni di lingua inglese (tel. 0921 672766).



VENDESI A CASTELBUONO

Studio di Castelbuono - Via Vitt. Emanuele, 48 - tel. 0921 679009

VENDESI

Via Alduino Ventimiglia - Abitazione disposta su 2 livelli, composta da: 2 camere, cucina e ripostiglio. Da ristrutturare **Euro 16.000**

Via Cefalù - Indipendente con 2 camere, angolo-cottura con piccolo soggiorno e servizio. Buono stato **Euro 24.800**

Via Aragona - Su 3 livelli, abitazione composta da 3 camere con servizi e cantina. Discreto stato **Euro 24.800**

Via Vittorio Emanuele - Abitazione in buono stato con 3 camere, servizi e giardino di 80 mq **Euro 56.000**

Via Roma - Indipendente su 3 livelli: piano sem.int. con cantina e terreno di 20 mq; piano terra 2 camere; piano 1° 3 camere; piano 2° 1 camera, cucina e terrazzo. Buono stato **Euro 100.000**

C/da Stalluzze - A pochi metri dal centro abitato, villetta su 2 elevazioni per un totale di 120 mq allo stato grezzo **Euro 98.000**

C/da Pedagni - Lotto di terreno edificabile di 2.037 mq **Euro 33.000**

C/da Vinzeria - Abitazione in campagna composta da piano terra con 3 camere, cucina e servizio e dal piano primo allo stato grezzo. Terreno di 11.000 mq **Euro 82.000**

C/da S. Calogero - Casa in campagna su 2 livelli, composta dal piano terra di 150 mq, piano primo: 4 camere e servizi; terreno di 10.000 mq. Da rifinire **Euro 136.900**